

# Documentazione sulla Rivoluzione nella Chiesa N°2

Anno I, secondo quadrim., 2001. Dir. resp. Redazione, don Giulio Maria Tam. Sede legale studio Avv. G. Romualdi, via Caimi 68, 23100 Sondrio. Reg. Tribunale di Sondrio, n° 316. Tipografia Bettini. Sped. in A.P.-Art. 2 com. 20/C legge 662/96 Sondrio



Stemma di S.E. Mons.  
Marcel Lefebvre

## La Pseudo-Restaurazione

Il Card. Ratzinger dice: «*In questo senso si può dire che è chiusa la prima fase dopo il Vaticano II...*» (Rapporto sulla fede, p. 36).

«*...Se per restaurazione si intende un tornare indietro, allora nessuna restaurazione è possibile... ma se per "restaurazione" intendiamo la ricerca di un nuovo equilibrio... allora sì... è del resto già in atto... Sì, il problema degli anni sessanta era acquisire i valori migliori espressi da due secoli di cultura liberale*» [libertà, uguaglianza, fraternità, n.d.r.] (Jesus, nov. 1984).

Forse siamo alla vigilia di una nuova grande operazione all'interno della Chiesa conciliare: dopo la sorpresa della "restaurazione" del Card. Ratzinger, **forse vedremo restaurare a "sorpresa" la messa di San Pio V**, ma i modernisti lo possono fare senza uscire dalla logica della Rivoluzione liberale che da sempre vuole la rinuncia alle conseguenze politiche della Divinità di N.S.G.C. sulla società con l'installazione della libertà religiosa, la collegialità e l'ecumenismo nella Chiesa.

**In cambio, una parte dei lefebvriani**, riconosciuti e accettati dalla Chiesa conciliare, **già sono stati ridotti al silenzio**, non criticano più il modernismo del Papa e dei vescovi. Questo metodo della pseudo-restaurazione "due passi avanti, uno indietro" e avanti di nuovo, è già stato utilizzato dopo la Rivoluzione liberale detta francese.

Che meraviglia vedere i nemici storici della Chiesa appoggiare dall'esterno il Vaticano II e la sua pseudo-restaurazione. Basta leggere la stampa liberale e social-comunista per vedere come applaude al Papa e ai vescovi.

### Introduzione

Questo lavoro è dedicato a coloro che già sanno che la storia è la lotta tra Dio e Satana, tra il Bene e il male.

Che credono che la Seconda Persona della Santissima Trinità si è incarnata con tutte le conseguenze religiose, politiche, sociali ed economiche che ciò implica, sotto lo sguardo vigilante del Magistero romano nel corso di venti secoli. Sull'Uomo Dio, la Sua Chiesa, il Suo Ordine sociale, fu fondata l'ammirabile civiltà cristiana del Medioevo «*che non è più da inventare*» (San Pio X).

Che sanno che con la Rivoluzione umanista si inizia il processo di scristianizzazione che genera a sua volta le Rivoluzioni protestante, liberale, socialista. Il Papa Pio XII riassume magistralmente con una saggezza che domina tutta la storia questo lavoro del nemico che: «*in questi ultimi secoli ha tentato di operare la disgregazione intellettuale, morale, sociale dell'unità nell'organismo misterioso di Cristo. Ha voluto la natura senza la grazia... Cristo sì, Chiesa no. Poi: Dio sí, Cristo no. Finalmente il grido empio: Dio è morto...*» (Pio XII, 12.10.1952).

Che sanno anche che i nemici della Chiesa, dopo aver introdotto i principi massonici di libertà, uguaglianza e fraternità nella società temporale, li hanno introdotti nella società ecclesiastica con il Concilio Vaticano II; è ciò che S.E. Mons. Lefebvre, l'uomo suscitato da Dio in questa Rivoluzione della Chiesa, denuncia per primo e con autorità, nel suo libro "Un Vescovo parla".

Già nella Rivoluzione umanista – ma in una forma poetica – i rivoluzionari hanno cercato di diffondere un'alternativa interconfessionale alla Cristianità del Medioevo. Maritain, con il suo "Umanesimo integrale", cerca di far passare le aspirazioni umaniste dall'"*utopia alla scienza*". Gli ultimi Papi, con l'aiuto del Concilio, ne hanno tentato la realizzazione storica. Ma ciò che oggi attira la nostra attenzione, sono le metamorfosi della Rivoluzione nella Chiesa.



Ratzinger al Concilio



In una delle sue metamorfosi, la Rivoluzione ci avverte per bocca del card. Ratzinger che è suonata l'ora della Restaurazione, che è «*del resto già iniziata nella Chiesa*»; dopo gli eccessi di Paolo VI, bisogna fare un passo indietro per eliminare il maggior numero possibile di reazioni e far accettare alla maggior parte dei fedeli l'essenziale del Concilio. Vedendo come la Chiesa conciliare mette insieme (prendendosela comoda) molto materiale del genere "pseudo-restaurazione" (teorie del card. Ratzinger, dell'Opus Dei e di certi vescovi) non possiamo che aspettarci che esso venga utilizzato; noi ci prepariamo. **Può essere che siamo alla vigilia di un'operazione di grande portata, di poco inferiore al Vaticano II (1)**

Il Card. Ratzinger, in effetti, comincia a distribuire delle "sorpresa": nel 1984, egli annuncia la "Restaurazione", (Jesus 1984) e 9 anni dopo, senza fretta, dichiara che si devono girare gli altari (Il Sabato, 24 aprile 1993).

**Tuttavia anche se in futuro arrivasse l'altra sorpresa di vedere restaurare in tutta la Chiesa la Messa di San Pio V, gli uomini, che guidano attualmente la Chiesa, lo possono fare senza uscire dalla logica della Rivoluzione liberale.**

Poiché la dottrina liberale, tutto sommato, non domanda da due secoli che una sola cosa alla Chiesa: **che essa rinunci alla Regalità Sociale di N.S.G.C., alla confessionalità dello Stato, alle conseguenze politiche della Divinità di N.S.G.C. quale il Magistero romano le insegna. Attualmente si vuole una nuova dottrina sociale: questo significherà l'esilio di N.S.G.C. dalla società temporale.**

Che, poi, "nelle sacrestie" si celebri la Messa di S. Pio V, questo non preoccupa la Rivoluzione liberale, infatti al concilio tutti i vescovi celebravano la messa di S. Pio V ma ciò non impedì il modernismo del concilio stesso. Ciò sembra essere l'idea dominante del Nuovo Ordine Mondiale che in cambio vede accettato ed insegnato dall'Autorità Romana ciò che era stato condannato senza discussione, in modo infallibile ed irreformabile, dopo la Rivoluzione detta francese.

Ormai ci attendiamo delle nuove "sorpresa". Tuttavia, il Cardinale stesso, tranquillizzando i padroni del mondo, ci garantisce che: «*...se*

per Restaurazione si intende tornare indietro, allora nessuna Restaurazione è possibile ». Egli promette in qualche modo di non uscire dalla logica della Rivoluzione liberale! La formula del “cattolicesimo” futuro sarà più o meno questa: **“tradizionalista sì, ma in privato”** Questo non ci sorprende, Mons. Lefebvre ci aveva già prevenuto.

Tuttavia sarà bene prepararsi e preparare i fedeli. L'intenzione di smontare il “caso Lefebvre” è dichiarato apertamente. (*“Rapporto sulla Fede”* – J. Ratzinger – cap. 2: *“una ricetta contro l'anacronismo”*; e *“30 Giorni”*, ottobre 1988: *“l'operazione recupero continua”*). Ma *«malgrado l'aggressiva “operazione recupero” ben condotta e messa in atto dalle autorità vaticane, l'armata tradizionalista di Mons. Lefebvre è lontana dall'essere vinta e dal battere in ritirata, come oggi molti lo credono»* (Il Sabato, 8 luglio 1989).

Il card. Ratzinger ci indica uno degli scopi di questa operazione nell'intervista a *Il Regno* (febbraio 1994). Dopo aver riconosciuto che *«il fenomeno lefebvriano è in espansione...»* e che *«questo rende difficile un'azione futura»* (forse una scomunica in blocco o la criminalizzazione in blocco, con la scusa del fondamentalismo per abbandonarci al braccio secolare del Nuovo Ordine Mondiale), dunque, dopo questo, egli vuole **mettere un cuneo tra coloro che vogliono solamente la liturgia tradizionale e coloro che vogliono anche la Regalità Sociale di N.S.G.C.** È quello che essi vogliono tentare di fare.

Prepariamoci! Quando la Pseudo-Restaurazione sarà matura e uscirà rivestita di tutto il suo fascino, - con l'aiuto delle forze esterne alla Chiesa – allora avremo occasione di sentire ripetere gli eterni slogans dei traditori: *«accettiamo, è meglio cedere un po' che perdere tutto – non bisogna combattere per non essere vinti, bisogna salvare il salvabile»* ecc. **Questa non è più la logica della fede, è sentimentalismo.**



Cristeros durante la persecuzione messicana (1926-1930) Quando il governo massonico (14.7.1926) impose degli atti positivi contro la fede, i cattolici passarono alla resistenza armata e fu lotta di popolo.

## Capitolo I

### §1 – Ipotesi future

In questa analisi non perdiamo di vista le grandi linee della storia della Rivoluzione, poiché questa logica sei volte secolare non cambia. Uno sguardo alla storia ci insegna che le Società segrete sono ben fedeli ai loro piani. Nessuna emozione, né sentimentalismo nel progredire della Rivoluzione. Noi **non cessiamo di leggere tutti i dettagli dell'attualità alla luce delle grandi linee di questo processo logico:** da sei secoli la Rivoluzione non cambia.

La Rivoluzione è una scienza e la Contro-Rivoluzione pure.

In quale modo può concretizzarsi la Pseudo-Restaurazione, vale a dire la costruzione della **futura Chiesa conservatrice cattolico liberale e della falsa cristianità?**

Si può tentare di riassumere così, in un modo un po' schematico, gli ultimi fatti storici:

**I. – Fino al Papa Pio XII**, la Chiesa non si adatta dottrinalmente alla Rivoluzione (al mondo) e **continua ad affermarsi come la verità oggettiva, unica, esclusiva.** Allora la Rivoluzione suscita le grandi persecuzioni e il genocidio dei popoli cattolici: i Cristeros in Messico (1926), Spagna (1936), Russia, Vietnam...

**II. – Con i Papi Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II**, gli uomini di Chiesa, mediante il Concilio Vaticano II, si adattano alla Rivoluzione: essi introducono i principi di libertà, uguaglianza, fraternità (il relativismo) nella teoria e nella pratica della Chiesa. Quindi nei 30 anni che seguono il Concilio, cessano le grandi persecuzioni, la Rivoluzione disarmata il suo braccio violento, il Comunismo, per mezzo della Perestroika. Rimangono le piccole persecuzioni: il Libano, la Croazia, l'assassinio di certi uomini di Chiesa.

**III. – Ora il clero, negli anni 60**, poteva pensare di adattare la Chiesa al mondo moderno senza troppe conseguenze; in effetti, negli

ultimi paesi cattolici, il potere era ancora nelle mani della Chiesa. Vi erano degli Stati confessionali (cattolici): Italia, Spagna, America latina in generale...

Non c'erano le leggi del divorzio, dell'aborto, dell'eutanasia, dell'omosessualità...

**Ma negli anni che vanno dal 1960 al 2000, la Rivoluzione ha accelerato la sua marcia satanica**, si è assistito alla laicizzazione dei paesi cattolici. Separazione dello Stato dalla Chiesa, laicismo nelle scuole, ospedali, esercito, indebolimento del potere cattolico a tutti i livelli, rivoluzione culturale laica, cultura e vittoria delle filosofie laiche, formazione dei partiti liberali, trionfo del relativismo, libertà ed eguaglianza delle religioni, tolleranza universale, critica del passato della Chiesa, diffusione delle sette, accettazione da parte dei cattolici del programma del laicismo, totalitarismo laico, dogmatismo laico e democratico... conservazione delle forme esteriori del cristianesimo vuotato della sua essenza, uomini “cattolici” a capo di istituzioni laicizzate, lo Stato padrone e giudice delle religioni, immigrazione dei popoli non cattolici in Europa, gli uomini di Chiesa che predicano le dottrine della Rivoluzione ...

**IV. – Cosa possono fare gli uomini di Chiesa oggi?** Non restano loro che queste possibilità:

- a) continuare senz'altro ad adattarsi alla Rivoluzione, oppure
- b) entrare in rottura con essa,
- c) o fare una pseudo-rottura. Ecco le nostre ipotesi:

a) Se gli uomini di Chiesa continuano ad adattarsi alla Rivoluzione, si assisterà in futuro alla distruzione più completa della dottrina e della struttura della Chiesa. La Chiesa stessa perderà sempre più la sua identità in cambio di una certa pace.

**Qui, il ruolo dei lefebvriani di raccogliere le reazioni diventerà sempre più importante.**

Nell'ambito di questa ipotesi, le prossime concessioni nei confronti della Rivoluzione saranno, tra le altre, l'accettazione dei contraccezioni, la donna nella liturgia, il reinserimento dei preti sposati nel ministero, la soppressione del celibato, l'eliminazione di ogni confessionalità...

In un futuro più lontano (poiché la Rivoluzione nella Chiesa è un fenomeno che oltrepassa ogni papa che ne fa una piccola parte), pur credendo che le forze degli inferi non prevarranno, prevediamo una democratizzazione crescente della struttura della Chiesa, sul modello del Sinodo diocesano di Roma del 1992; la concessione del potere deliberativo al Sinodo, avanzamento del processo di unificazione con le altre religioni, rottura crescente con il passato Magistero, antiproslitismo, sottomissione al Nuovo Ordine Mondiale, il silenzio di fronte agli eccessi della Rivoluzione, alle bestemmie pubbliche, esaltazione dei diritti dell'uomo, pacifismo accompagnato da un riarmo morale alla protestante (2).

b) Nel caso in cui si entri in rottura (o pseudo-rottura) con la Rivoluzione, si manifesterà una situazione di persecuzione, come all'epoca di Pio XII, e forse ancora peggiore (3).

Ecco le diverse ipotesi che si possono considerare:

1. **Una rottura all'interno stesso della Chiesa conciliare** – poiché il fronte modernista non è uniforme – pur conservando un'unità disciplinare, è molto diviso sul piano dottrinale. Si assisterà alla formazione di una **chiesa cattolico-liberale e un'altra cattolico-progressista**, senza escludere l'elezione di due papi (4).

2. La chiesa progressista seguirà la Rivoluzione in tutti i suoi eccessi e ne sarà appoggiata; **la chiesa cattolico-liberale giocherà un ruolo capitale nella Rivoluzione: ritornare indietro per quanto è possibile, pur conservando i principi rivoluzionari. Iniziamo a studiare questa metamorfosi della Rivoluzione nella Chiesa, perché per noi è la più pericolosa.**

Questa sarebbe l'ipotesi di una pseudo-rottura:

Proveremo a mettere in luce la base dottrinale, gli strumenti, le operazioni già compiute e i progetti futuri. Noi la chiameremo la **Pseudo-Restaurazione.**

3. Una persecuzione selezionata dei “fondamentalisti”. È interessante studiare l'identificazione dottrinale del fondamentalismo, la sua criminalizzazione, l'eco nei media, i progetti di legge che permetteranno di metterlo fuori legge e le applicazioni già realizzate (5).

Si è detto “persecuzione selezionata” perché essa dipende dalle

divisioni delle forze in gioco, di parte progressista e di parte liberale (6). Si potrà assistere alla fine della perestroika e alla resurrezione del braccio violento della Rivoluzione (7).

**V. – Le previsioni razionali raggiungono qui le luci sul futuro che ci sono date dalle profezie ammesse dalla Chiesa.** Abbiamo già ricordato che la logica ultima della storia, è il combattimento tra Nostro Signore Gesù Cristo e Satana. Ora il nemico è riuscito, mediante la Rivoluzione, a mettere le anime in uno stato di apostasia e di peccato senza precedenti nella storia della Chiesa. In quale momento deciderà egli di fare la vendemmia per l'inferno? Le bombe atomiche sono pronte, sono nelle mani del socialismo, del liberalismo satanico e dei loro padroni, e si pone la seguente questione: se Dio ha deciso di fermare la Rivoluzione, per esempio, con dei castighi (poiché è paradossale che Dio esista e che il mondo sia in questo stato), i capi della Rivoluzione, constatando che non possono terminare la costruzione del loro tempio massonico, della loro torre di Babele, saranno fedeli alla consegna dei giacobini: «*O rifaremo la Francia a modo nostro o ne faremo un cimitero?*» (8).

**VI. – A questo punto, l'uomo è obbligato a levare gli occhi al Cielo e contemplare la promessa della SS. Vergine a Fatima.** «*Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà*» Sul piano umano non vi è soluzione. La Rivoluzione è molto forte, mantiene il potere; vi sono molti “conservatori” disinformati che cadono facilmente nelle trappole della pseudo-restaurazione. Coloro che combattono seriamente nei ranghi della Contro-Rivoluzione sono in numero ridotto: gli altri sono spettatori.

Vuole, Dio Nostro Signore, preparare le condizioni di un intervento ammirabile della Sua Santa Madre? Condizioni tali, delle quali non sia possibile dubitare che sia il trionfo soprannaturale del Bene sul male? Poiché Satana è, malgrado, tutto il servitore di Dio, «*e... facendo ciò che vuole, egli lavora al compimento dei pensieri divini*» (9).

Questo ci porta a concludere con un'ultima ipotesi storica.

**VII. – La Cristianità medioevale non si diffuse in tutto il mondo perché qualcuno, come già Lucifero e Adamo, ha fatto ostacolo alla grazia rifiutando in quel momento l'esaltazione storica della Madre di Dio.**

La grazia non può perdere la sua forza (10). Allora perché, invece dell'espansione della Cristianità in tutti i continenti, come vuole l'**imperialismo cattolico**, il grafico della storia indica sei secoli di caduta fino alle tenebre del XX secolo?

Si può ipotizzare che vi sia stata una resistenza alla grazia? Che delle anime privilegiate chiamate a predicare l'esaltazione storica della Santissima Vergine non l'avrebbero fatto? Era questa la condizione richiesta dalla SS. Trinità per realizzare il mandato del Signore: «*andate, insegnate a tutte le nazioni*».

Già le resistenze di Lucifero e Adamo hanno precipitato gli uomini una prima volta nelle tenebre pre-cristiane, e l'Incarnazione e il “*Fiat*” della Vergine li hanno riportati alla luce.

Perché la Provvidenza attira in modo straordinario l'attenzione dei fedeli sulla Santa Vergine mediante le grandi apparizioni di Lourdes, di Fatima ecc.? È chiamata ad avere un ruolo storico?

La grazia che gli uomini avrebbero rifiutato – rifiuto che avrebbe provocato l'inizio della Rivoluzione – questa grazia rifiutata, la SS. Trinità, che non rinuncia al suo piano d'amore, l'imporrà in tutto il suo splendore?

Qualcosa di ammirabile ci attende quindi, perché non possiamo prevedere ciò che Dio farà. Egli è l'Essere superiore, noi siamo degli esseri inferiori: Egli farà qualcosa che noi non possiamo neanche immaginare, che ci riempirà di indicibile amore.

D'altronde l'aveva detto: «*...Ella ti schiaccerà il capo*».

La teologia attribuisce al Padre la Creazione, al Figlio la Redenzione, allo Spirito Santo la diffusione della Chiesa, e alla **Santa Vergine il ruolo storico di schiacciare la testa del serpente** e della sua opera: la Rivoluzione; e a Fatima è fatta la promessa: «*Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà*»

«*Venite o Madre di Dio, noi Vi vogliamo, compite ciò che la SS. Trinità e noi attendiamo da Voi: Venite ora.*»

## § 2 – Due pericoli e due rimedi

Secondo quanto è possibile prevedere, i prossimi anni ci metteranno di fronte a due situazioni particolarmente pericolose che la nostra prudenza deve considerare:

1) La Pseudo-Restaurazione che sembra volersi caratterizzare con la nascita di una chiesa conservatrice (chiesa liberale migliorata): tradizionale in sacrestia, e interconfessionale in pubblico.

2) la persecuzione da parte dello Stato dei tradizionalisti come fondamentalisti.

In questi due casi, a nostro parere, la migliore preparazione – oltre ai mezzi generali – consiste in una speciale insistenza a formare delle convinzioni profonde, radicate, in grado di sostenere la fede dei sacerdoti e laici tradizionalisti di fronte ai tranelli futuri, anche nell'eventualità in cui venissero a mancare gli appoggi esterni, come in tutte le persecuzioni della storia della Chiesa.

Convinzioni di questo genere possono essere ottenute grazie a:

**1) la formazione controrivoluzionaria:** il nemico studiato con più metodo. Bisogna ormai sottrarre questo studio alla discrezione personale e svolgerlo sistematicamente in un corso speciale: natura, metamorfosi, metodi...

**2) l'orazione mentale** che è l'unica e ultima difesa che rimane al cattolico quando gli hanno tolto tutto. Ricostruire nel proprio interiore tutto ciò che scompare all'esterno. «*All'epoca del Rinascimento... gli spiriti stessi furono pervertiti... I preti, le monache e i fedeli desiderosi di praticare i loro doveri non potevano quasi trovare che in se stessi, nella loro vita interiore, i mezzi per preservarsi o liberarsi dalle cattive influenze delle opinioni correnti*» (11).

Pur sperando nell'intervento straordinario di Dio, noi non possiamo programmarlo. Non ci resta che prevedere i prossimi anni e preparare i tradizionalisti a perseverare nella difesa della Fede, anche se i lefebvieri venissero messi fuori legge.

Solamente coloro che saranno fermamente convinti potranno, con la grazia di Dio, sopportare la Pseudo-Restaurazione futura e il trauma della soppressione degli appoggi esterni, perché la battaglia deve continuare malgrado tutto; la Vergine susciterà cattolici anche nel XXI secolo.

Non escludiamo tuttavia che la Provvidenza sia all'opera con determinati castighi affinché i malvagi non possano portare a termine i loro progetti.



Immagine della Santissima Vergine di Covadonga (Spagna) È da questo Santuario che partì la riconquista cattolica della Penisola iberica occupata dall'Islam quando tutto sembrava perduto



Una persecuzione selezionata dei "fondamentalisti"

## Capitolo II

### Che cos'è la Pseudo Resturazione?

#### §1 – La Pseudo-Restaurazione

Essendo la Rivoluzione un fenomeno storico che ha delle cause e una logica precisa, il suo studio è una scienza. Nel suo sviluppo storico essa subì delle metamorfosi; così, parallelamente alla società temporale, noi osserviamo le stesse trasformazioni nella Rivoluzione all'interno della Chiesa (12).

La Rivoluzione nella Chiesa è un fenomeno che sorpassa il pontificato di ogni Papa. Ciascuno ne compie una parte (13).

Il pontificato e la gestione della Congregazione per la Dottrina della Fede, del Card. Ratzinger si caratterizzano, almeno in parte, come una Pseudo-Restaurazione: mentre Paolo VI avanzava di due passi, Papa Wojtyła e il card. Ratzinger stanno facendo un passo indietro. È una manovra tipica della Rivoluzione, indispensabile per **eliminare, recuperare, addormentare la reazione.**

Dopo gli eccessi in teologia, in morale e in liturgia dell'epoca di Paolo VI, che hanno provocato delle forti reazioni, la Rivoluzione cerca di fare, in certi campi, un passo indietro.

Il card. Ratzinger lo dichiara ufficialmente e con autorità nella famosa intervista alla rivista “*Jesus*” (Nov. 1984) pubblicato con la nota: “*Testo approvato da S.E. il card. Ratzinger il 1° ottobre; uno dei sottotitoli dice anche: «Restaurazione? Sì, se ciò significa un nuovo equilibrio».*”

«Se per restaurazione si intende un tornare indietro, allora nessuna restaurazione è possibile: la Chiesa va avanti verso il compimento della storia, guarda avanti verso il Signore. Ma se per “restaurazione” intendiamo la ricerca di un nuovo equilibrio, dopo le esagerazioni di un'apertura indiscriminata al mondo, dopo le interpretazioni troppo positive di un mondo agnostico e ateo; ebbene, allora sì, questa “restaurazione” è auspicabile ed è del resto già in atto...»

«...Sì, il problema degli Anni Sessanta era acquisire i valori migliori espressi da due secoli di cultura liberale (14). Ci sono infatti dei valori che, anche se nati fuori della Chiesa, possono trovare il loro posto – depurati e corretti – nella sua visione del mondo. Questo si è fatto. Ma ora il clima è diverso, è molto peggiorato rispetto a quello che giustificava un ottimismo forse ingenuo. Bisogna quindi cercare nuovi equilibri».

## § 2 – Il “profeta” Joseph de Maistre contro ogni Pseudo-Restaurazione

Joseph de Maistre da buon maestro della contro-Rivoluzione ha saputo denunciare la Rivoluzione liberale (detta francese) e prevedere la pseudo-restaurazione napoleonica.

Dopo gli eccessi giacobini, era necessario calmare la reazione che si era creata, addormentarla, disinnescarla, e allora la Rivoluzione francese si spaccò in due correnti: i giacobini e i girondini, una radicale e l'altra moderata che riesce a sopraffare la prima.

Nella Chiesa, che a differenza della società temporale ha ricevuto la promessa dell'indefettibilità, si sta verificando la stessa cosa, secondo un'interessante analogia. Si capisce facilmente come i modernisti, ai quali manca lo sguardo soprannaturale, cerchino di recuperare la reazione sull'esempio storico di cui dispongono (15).

De Maistre denuncia la pseudo-restaurazione che conserva nel codice napoleonico i principi massonici di libertà, ugualgianza, fraternità, restaurando le forme esterne della monarchia. Così scrive:

la Rivoluzione è riuscita a «farsi amare da coloro dei quali essa è la più mortale nemica e questa stessa autorità che la Rivoluzione si appresta ad immolare, l'abbraccia stupidamente prima di ricevere il colpo fatale»

«Sarebbe un grave errore credere che il Re di Francia è risalito sul trono dei suoi avi: infatti è salito sul trono di Bonaparte. Per prima cosa la Rivoluzione fu democratica, in seguito fu oligarchica, oggi essa è monarchica, ma essa continua a seguire il suo corso».

«...La Rivoluzione è oggi più terribile che ai tempi di Robespierre: crescendo essa si è affinata. Essa non è vinta, ma è rimasta in piedi: anzi avanza, corre, si slancia...»

Inutilmente de Maistre denuncia che “la restaurazione” si fonda solamente sulle forze di polizia e della diplomazia, ma non sui principi di fede, quindi non potrà resistere molti anni, anzi, ciò favorisce l'infiltrazione massonica. La storia gli dà ragione; la Rivoluzione scoppiò nel 1848.

La Divina Provvidenza gli fece incontrare un altro grande contro-rivoluzionario, nemico di Napoleone: il padre Pio Brunone Lanteri, che fondò durante la persecuzione liberale le società segrete cattoliche le “Amicizie cristiane”.



Il Conte Joseph de Maistre. La Rivoluzione è riuscita «...a farsi amare da quelli stessi, di cui essa è la più mortale nemica»

## § 3 – Antecedenti storici della Pseudo-Restaurazione

Tutte le eresie che hanno tentato di cambiare la dottrina cattolica costituiscono per la Rivoluzione nella Chiesa degli antecedenti molto istruttivi.

Particolarmente interessante è l'analogia tra la Pseudo-Restaurazione e le alternative politico-sociali inventate dagli umanisti contro la Cristianità medievale.

Etienne Gilson, nel suo libro “Metamorfofi della Città di Dio” (16) dà in un certo senso un'antologia delle cristianità alternative all'Ordine sociale incarnato nel Medioevo sotto lo sguardo vigilante del Magistero romano.

La Rivoluzione umanista è la vera rottura con la concezione cat-

tolica del mondo; essa contiene come in un germe tutto il potenziale delle Rivoluzioni successive che, in seguito, hanno devastato il mondo e oggi la Chiesa. Gli umanisti, essendo più vicini e migliori conoscitori di noi della cristianità, hanno saputo meglio di chiunque dove e quale veleno inoculare.

Gilson vede nel francescano inglese Ruggero Bacone (17) il capofila, nel XIII secolo, della Rivoluzione culturale umanista. Nei suoi scritti, costui diffonde l'idea di unificare tutti i popoli, la saggezza deve guidare l'universo. Nel “Compendium” egli critica i difetti della società medievale e propone una teoria per l'unificazione del mondo. Pone anche il problema seguente: come rendere la fede universale? Attraverso quale cammino la Chiesa può giungere a questo risultato? (18).

Bacone propone di fare appello alle conoscenze naturali e a quello che tutte le religioni hanno in comune. Gilson dice: «La dottrina di Bacone segna la prima metamorfosi caratterizzata e difficilmente contestabile della nozione della Città di Dio (...) Se la Città di Dio diventa la Chiesa, gli Stati diventano la città terrena. Bisogna dunque che la Chiesa assorba o assimili gli Stati al fine di mantenere l'unità di una sola Città. Per eliminare questa difficoltà, Ruggero Bacone sembra avere provato il bisogno di includere in modo effettivo tutto il sapere umano nella saggezza cristiana, per assicurare il trionfo universale della fede» (cf. op. cit., cap. III – pp.106-108).

Il secondo pensatore esaminato da Gilson è Dante Alighieri. In sostanza la sua teoria della società universale, ancora a struttura imperiale, sottrae il temporale all'autorità dello spirituale rendendo autonoma l'autorità dell'imperatore rispetto a quella del Papa. «La società universale che egli prevede sarà pluralista» dice Gilson, in opposizione al modello concreto nel quale egli viveva.

Nel “De Monarchia” Dante apre la strada facendo l'apologia dell'impero come unico mezzo per evitare la guerra e creare la pace. Egli esagera i favori divini e le virtù naturali del popolo romano.

Gilson nel commento su “De monarchia” scrive: «Una simile tesi non poteva soddisfare (...) i teologi, preoccupati di garantire l'autorità del Papa sull'Impero... Perché è proprio questo che Dante mette in dubbio».

Se Roma deve alla natura e a Dio l'aver conquistato l'impero del mondo, non si vede bene con che diritto il Papa avrebbe giurisdizione su di esso... Dante può già affermare che in realtà l'Impero dipende direttamente solo da Dio.

Riassumendo, Gilson dice: nella teoria del sole e della luna (il Papa e l'Imperatore), alcuni sostengono che, come la luna riceve la luce dal sole, così l'Imperatore riceve l'autorità dal Papa; questi si ingannano, egli dice: L'Imperatore riceve solamente una luce che l'aiuta spiritualmente nell'esercizio della sua autorità. (Si è tentati di riconoscere qui la teoria dell'ispirazione cristiana della società cara a Maritain e all'Opus Dei).

Così nella teoria delle due spade, Dante nega che esse siano le due nelle mani di Pietro. Egli conclude che: «Il Papa e l'Imperatore dipendono solo da Dio».

Alla caduta del Fascismo, De Gasperi fondò la DC dichiaratamente “laica” e aconfessionale, erede del “Partito Popolare Italiano che come affermava don Sturzo il 16.03.1919... è nato come partito non cattolico aconfessionale a forte contenuto democratico che si ispira alla identità cristiana ma non prende la religione come elemento di differenziazione politica” (Pietro Scopola), (cioè falsi cattolici e veri liberali... come oggi). (da “Il centro che ci portò a sinistra”, Roberto de Mattei, ed. Fiducia, Roma pag. 16). Affermata l'autonomia del temporale basta togliere la monarchia e mettere la democrazia e ne esce la democrazia cristiana aconfessionale.

Gilson termina: «Questa piena autonomia del temporale permette a Dante di formulare, sembra per la prima volta, l'ideale di una società del genere umano veramente universale...»

Nel gergo politico della III Repubblica francese si direbbe che l'impero universale di Dante è “neutro” e che la sua stessa laicità fonda la sua universalità. Tutti gli uomini sono chiamati a farne parte senza distinzione di razza né di religione (...) Ecco perché la distinzione tra l'Impero e la Chiesa si raddoppia qui in una distinzione tra filosofia e



Il Rev. Padre Pio Brunone Lanteri

teologia, ragione e Rivelazione. Il suo "laicismo" si raddoppia qui in un "razionalismo" che ne è la condizione stessa.

Facendo della ragione filosofica la luce propria del temporale, Dante **scarta la difficoltà** contraria alla costituzione di una società universale del genere umano mediante il **particolarismo delle religioni**.

Siamo nel XX secolo, non vi è più il "De Monarchia" e i popoli stanno ancora domandandosi come unirsi. Non si saprebbe rimproverare al sommo poeta di non aver trovato nel XIV secolo risposta alle nostre domande.

Dante accettava implicitamente due postulati. Il primo era che la ragione naturale era in grado, sola e lasciata a se stessa, di realizzare l'accordo tra gli uomini sulla verità di una stessa filosofia. Ancora più grave, il secondo errore che egli ha commesso deriva dalla sua maniera di intendere la subordinazione del temporale allo spirituale.

...Può esservi un impero universale quale ne sia d'altronde la forma politica, a meno che esso non si subordini a Dio mediante la giurisdizione della Chiesa sotto la quale, lungi dal perdere la sua autonomia, troverebbe la sua ragion d'essere? Si può avere una Chiesa senza che si abbia unità politica sulla terra; **ma può esservi unità politica senza che si abbia riconoscimento, mediante il temporale, dell'autorità diretta dello spirituale, non solamente sulla morale, ma sulla politica?** A partire da Dante, non si potrà più ignorare che questa è in effetti la domanda».

Il terzo autore che Gilson studia è il cardinale tedesco **Nicolò Cusano** (1401-1464), un vero precursore della Chiesa conciliare, un'autorità.

«Il messaggio di Nicolò Cusano è semplice».

Gilson lo espone così: «...Quando si conosce in che modo egli concepiva l'universalità della religione cristiana, non si può che essere sorpresi di una così meravigliosa immunità» (19). [La tolleranza dell'errore è una caratteristica della Rivoluzione umanista, n.d.r.].

«La religione è un fattore di unità, ma le religioni sono dei fattori di divisione. È necessario dunque che non vi sia che una sola religione, e il cardinale non dubita un istante che questa deve essere la religione cattolica, apostolica e romana, **ma non dubita nemmeno che siano necessarie certe regole affinché essa possa riunire le altre religioni del mondo.** È precisamente la tesi che egli sostiene nel "De pace fidei" (1454), (20).

La sua principale preoccupazione trae origine dalle guerre di religione (21).

Ossessionato da quest'idea per parecchi giorni, egli finisce per avere una visione (22) che gli rivela il modo per porre termine a questi dissensi religiosi. Se uomini intelligenti e ben informati delle diverse religioni esistenti nel mondo intero, si riunissero a congresso, scoprirebbero essi, tra queste, **un minimo di accordo reale sul quale potrebbe finalmente stabilirsi una pace religiosa durevole?** Il trattato di Nicolò Cusano è come il resoconto ufficiale di questo congresso celeste delle religioni.

"Allora cesseranno l'odio, la sofferenza, la guerra e tutti conosceranno che **non vi è che una sola religione nella diversità dei riti.** Se questa molteplicità di riti non può essere soppressa o si preferisce che essa sussista affinché la rivalità dei popoli giovi al culto di Dio, possa almeno aversi, come tu stesso sei uno, una sola religione e un solo culto divino. Signore, sii indulgente: La Tua collera è amore, la Tua giustizia è compassione. Abbi pietà della Tua fragile creatura."

Il tono di certe frasi è nuovo, e, a quell'epoca, letteralmente inaudito. Prima di tutto quella ove si esprime il sentimento ecumenico di Nicolò Cusano: **c'è un solo ed unico Dio che le differenti religioni servono in modi differenti e che chiamano con nomi diversi.** Poi quella dove si afferma energicamente la tesi fondamentale: **nonostante la diversità delle religioni, vi è una sola religione**» (23).

Sempre ai membri del congresso: «Il Signore ha dunque avuto pietà del suo popolo e ha deciso di ridurre con un'intesa pacifica le diverse religioni in una sola religione, la cui unità non sarà mai infranta. E siete voi, Delegati, che Egli incarica di realizzare questo disegno. Per aiutarvi, Egli affiderà a degli angeli della sua corte la vostra protezione e la vostra condotta. **Come luogo il più adatto a**

questa riunione, **Egli designa Gerusalemme.**

E Gilson continua: «A dire il vero, il Greco stesso dubita innanzitutto che l'assemblea generale delle religioni possa condurre agli accordi. Come accetterebbe un popolo una religione diversa da quella per la quale ha già versato il suo sangue? A questo il Verbo risponde che non si tratta per nessun popolo di aderire ad una nuova fede, **ma di prendere coscienza della comune fede che già li unisce.**

Così finisce il libro sul De pace fidei (La pace della fede) del cardinale Nicolò Cusano che nessuno accuserà di timidezza di spirito, né di ristrettezza di vedute. Questo piccolo libro è doppiamente sorprendente per quello che fu scritto e che la Chiesa non ha mai condannato...» [Questo ci fa pensare che lo "spirito di Assisi" andrà avanti perché viene da lontano].

Un altro umanista attira l'attenzione di Gilson: **Tommaso Campanella** (1568-1639). Così ci riassume il suo pensiero:

«La città del sole deve estendersi su tutta la terra...; egli propone l'idea di una riforma della repubblica cristiana... vi si trova Mosé, Osiris, Giove, Mercurio, Maometto, e altri ancora e, a un posto d'onore, vi sono Gesù Cristo e i dodici Apostoli...

Non meravigliamci (...) di vedere Gesù Cristo, collocato o no al di sopra di tutta l'umanità, prendere posto con Maometto tra i Grandi Iniziati. Dopo Ruggero Bacon e Nicolò Cusano, la diversità delle religioni appariva ai più come un fatto con il quale bisognava pur fare i conti.

In questa Città del Sole (...) regna la comunione dei beni e anche delle donne (...) che l'impetuoso Tertulliano stesso aveva creduto dover accantonare. Tutto è comune tra cristiani: egli dice, salvo le donne.

Campanella corregge: ivi comprese le donne.

Senza essere l'Abbazia di Thélème di Rablais (nella quale si praticano i culti tradizionali, ma in privato ! n.d.r.), la Città del Sole soppriime dai suoi chiostrini ogni eccesso di ascetismo, e il sincretismo religioso stranamente liberale che vi si coltiva, non è nemico degli amori e dei piaceri... È nemico di Aristotele...

Senza dubbio, si esagererebbe dicendo che egli sogni una religione naturale per sostituire il cristianesimo, o che voglia ridurre il cristianesimo nei limiti della religione naturale.

Qui, Campanella considera la riforma se non del cristianesimo, almeno della teologia mediante l'eliminazione di tutto ciò che vi si è introdotto di contrario o di estraneo alla legge naturale, eccetto i sacramenti.

...I solari (...) benché non cristiani, erano tuttavia molto vicini al cristianesimo (...) le loro dottrine e i loro costumi possono ben dirsi totalmente cristiani...

[Forse Maritain ha pescato qui le sue teorie. Vedere "Umanesimo integrale", cap. 5, § 1-5, n.d.r.].

Si nota, talvolta, in Campanella un cristiano sincero... a volte **un deista che si applica a distruggere le basi stesse del cristianesimo.**

...l'invenzione della bussola, della stampa, delle armi da fuoco avvicinano l'unificazione del globo, senza dubbio bisogna sradicare prima di piantare e abbattere prima di ricostruire.

Gli storici di Campanella non si accordano su questo punto. Gli uni ... non vedono in lui che un teologo più o meno ortodosso (...) altri concepiscono la sua opera **come un tentativo di naturalizzare integralmente il dogma e dare così agli uomini di che fondare una società universale.**

Campanella aveva creduto di fare almeno due scoperte. In primo luogo, che la società spirituale della Chiesa doveva mutarsi in una società temporale di tutti i popoli della terra... Poi, che questa trasposizione della Città di Dio a livello della città degli uomini, ne implicava un'altra che toccava il legame comune della città futura: questo vincolo oramai non poteva più essere quello della fede, a meno che la fede non accettasse di diventare ragione.

#### § 4 – Maritain fa l'ultima messa a punto

Maritain ci aiuta a comprendere la Pseudo-Restaurazione poiché si può dire che fa passare la "poesia" umanista dall'"utopia alla scienza"



San Leonardo di Brindisi durante la crociata contro i musulmani ad Alba Reale 12 «...la religione di Gesù Cristo... cresceva fiorente all'ombra del favore dei Principi e della dovuta proiezione dei magistrati» (Leone XIII "Immortale Dei")



Emblemi del Sacro Romano Impero «...Fu un tempo in cui la filosofia del Vangelo governava gli Stati... dura e durerà la memoria affidata ad innumerevoli monumenti storici...» (Leone XIII, Immortale Dei)

Non resterà ai Papi Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II che concretizzare il “*modernismo reale*” con tutte le sue metamorfosi.

Maritain, dopo aver criticato l'umanesimo classico troppo antropocentrico e la Cristianità del Medioevo troppo teocratica, **crea la linea media** di un umanesimo cristiano e l'ideale storico di una nuova cristianità.

Nel cap. 4, § 1, dell’*“Umanesimo integrale”* ci ricorda che la nuova cristianità è “...un certo regime comune temporale le

*cui strutture recano, su gradi e modi del resto molto variabili, l'impronta della concezione cristiana della vita. C'è una sola verità religiosa integrale; c'è una sola Chiesa cattolica; possono aversi alcune civiltà cristiane, alcune cristianità diverse*

*Parlando di una nuova cristianità, parliamo dunque di un regime temporale o di una età di civiltà la cui forma animatrice sarebbe cristiana e che risponderebbe al clima storico dei tempi nei quali entriamo»* (24).

### A) L'ideale storico della Cristianità del Medioevo

La descrizione che Maritain fa dell'Ordine Cristiano è ammirevole: **infatti non si può ben distruggere se non ciò che si conosce intimamente.**

Nel cap. 4, al § 3, ci presenta l'idea del **Sacro Romano Impero** o la concezione cristiana e sacrale del temporale. Ecco **le due idee dominanti:**

#### 1. la forza al servizio di Dio.

2. la civiltà temporale era in un certo modo una funzione concreta del sacro, che comprendeva imperiosamente l'unità di religione, cioè **una religione unica, esclusiva** (infatti il pluralismo religioso indebolire l'unità). Ciò si riassume in un'idea: il “*Sacrum Imperium*”; un fatto storico lo prepara: l'impero di Carlomagno.

**Cinque note** caratterizzano questa concezione cristiana e sacrale del temporale:

**I. L'unità organica.** Questa unità è **fondata al più alto livello: la religione cattolica**; è molto visibile tra il re e il popolo francese come tra il re e il popolo spagnolo, e quando si perde questo ideale religioso, comincia la decadenza. La caratteristica del Medioevo è lo sforzo di unificare il mondo nella sfera temporale sotto l'autorità dell'imperatore e nella sfera spirituale, mediante la Chiesa, sotto l'autorità del Papa.

**Le dispute, come all'interno di una famiglia, non rompevano l'unità.** Il centro dell'unità era collocato molto in alto, il più alto possibile: nello spirituale; la religione era nei cuori e l'unità politica ne era la conseguenza e la manifestazione.

I Papi ne conoscevano la necessità e volevano **un'alta unità dottrinale**, teologica e filosofica il cui centro era l'università di Parigi. E sapevano anche che era necessaria e volevano un'alta unità politica dei popoli... **il centro politico** sovranazionale della cristianità era **l'Imperatore romano germanico.**

**II. La predominanza effettiva del compito ministeriale del temporale.** «...ciò che è di Cesare» pur essendo distinto da «...ciò che è di Dio» ...erano causa strumentale nei riguardi del sacro: per esempio, il braccio secolare, il re chiamato “*vescovo all'esterno*”, le crociate.

**III. Impiego dell'apparato temporale per fini spirituali.** Le istituzioni dello Stato sono al servizio della religione (magistratura, esercito, polizia...). Così l'eretico non era solamente un eretico, ma intaccava nelle sue vive sorgenti la stessa comunità sociale-temporale.

**IV. Diversità di “razze sociali”.** L'autorità temporale è concepita innanzi tutto **sul tipo dell'autorità paterna**, nelle concezioni esse stesse sacrali della famiglia, in quelle concezioni di cui si trova un esempio **nell'idea romana del pater familias** (...). La consacrazione del re lo costituisce padre della moltitudine.

Come il figlio è oggettivamente inferiore al padre, così ne è delle differenti classi sociali. Da qui deriva che la società del lavoro è un'estensione della società domestica. **La corporazione** è una famiglia unita per lavorare; essa unisce il padrone e gli operai che possono

essere ricchi e poveri, ma l'esistenza d'una classe ridotta, come oggi, al rango di macchina, non era concepibile.

Questa **struttura gerarchica feudale** conosceva la flessibilità organica propria della vita di famiglia, talvolta brutale come può essere un padre, ma che non permetteva l'indifferenza e il disprezzo propri del mondo moderno. Il principio dell'autorità nel Medioevo derivava dal modello creato dall'ordine benedettino: l'Abate era il padre, modello di autorità rivestito di un carattere sacro e i monaci erano i suoi figli.

**V. Opera comune: un impero di Cristo da edificare:** Tutti lavorano per lo stesso fine: costruire una struttura sociale al servizio di Nostro Signore Gesù Cristo, è la politica battezzata.

Dopo aver detto tutto questo, Maritain descrive molto sommariamente **la Rivoluzione che distrusse l'Ordine cristiano** e genera uno stato di disordine e di angoscia. Egli aggiunge: «*Le considerazioni precedenti mostrano in ogni caso quale interesse vi sia per noi nell'immaginare un tipo di cristianità specificamente distinto dal tipo medievale e comandato da un'ideale storico diverso da quello del Sacro Impero. Arriviamo così a ciò che sarà oggetto del prossimo capitolo, ove vorremmo cercare di caratterizzare, nel suo stesso contrasto con l'ideale culturale medievale, l'ideale di una nuova cristianità quale oggi può concepirsi.*» (p.193).

### B) L'ideale storico di una nuova cristianità

Secondo Maritain (cap.V, § 1) la nuova cristianità si fonda sugli stessi principi cattolici, ma vuole una concezione “profana-cristiana” e non “sacrale-cristiana” del temporale.

**Questo ideale si oppone sia al Medioevo, sia al liberalismo** e all'umanesimo antropocentrico: è un umanesimo integrale.

«...non sarebbe più l'idea del sacro impero che Dio possiede su ogni cosa, ma piuttosto l'idea della **santa libertà...**» (p.176).

#### I. Pluralismo giuridico

«*Ma è nel campo delle relazioni tra lo spirituale e il temporale che il principio pluralistico, da noi ritenuto caratteristico di una nuova cristianità, troverebbe la sua più significativa applicazione. Il primo fatto centrale, il fatto concreto che s'impone qui come caratteristico delle civiltà moderne in opposizione alla civiltà medievale, non è il fatto che nei tempi moderni una stessa civiltà, uno stesso regime temporale degli uomini ammette nel suo seno la diversità religiosa?* (25). *Nel medioevo gli infedeli erano al di fuori della città cristiana. ...È necessario invocare qui il principio pluralista di cui parliamo e applicarlo alla struttura istituzionale della città... e far agire in conseguenza il principio del male minore?*

*...E che la città si decida quindi ad accordare alle diverse famiglie spirituali che vivono nel suo seno strutture giuridiche...*

*...È dunque verso la perfezione del diritto naturale e del diritto cristiano che sarebbe orientata, anche nei suoi gradi più imperfetti e più lontani dall'ideale etico cristiano, la struttura giuridica pluriforme della città...*

*...Così la città sarebbe cristiana in modo vitale e le famiglie spirituali non cristiane vi godrebbero di una giusta libertà»* (26).

L'animazione politica è essenziale a questo **nuovo ordine temporale** che non è più basato sulla fede cattolica, ma su un orientamento, un'ispirazione. In effetti, affinché il re – o gli elementi politici illuminati – siano buoni e virtuosi si deve sopporre in

loro i doni della grazia e della carità, anche quando i loro soggetti li ignorano o non conoscono la fede cattolica. Ne consegue che una tale società è sotto il regno di Cristo; e il principio della Regalità sociale di Nostro Signore è così applicato (sic) come pure l'altro, secondo il quale nulla si può edificare senza Cristo (re sic!).

Secondo Maritain, a differenza del Medioevo, il legame della **città plura-**



San Galgano – Foto della spada di San Galgano conficcata miracolosamente nella roccia (Toscana Italia)

lista non è più l'unità massimale nella fede e nei suoi interessi, ma al contrario un'unità minimale nella persona e nei suoi interessi temporali. Questa società senza unità nella fede e nella religione può dirsi cristiana pur riunendo nel suo seno dei non cristiani...

Questo concetto della città è lontano sia dal liberalismo classico perché riconosce la necessità della religione sia dal Medioevo, perché esso ammette l'eterogeneità, **il pluralismo**.

Nella cristianità del Medioevo, l'unità politica partecipa dell'unità della Chiesa e la fede ne è la sorgente. Avendo la Riforma protestante distrutto questa unità, la filosofia cerca di assolvere la funzione che adempiva la Chiesa. Questo assilla Descartes, Leibniz, Hegel, Comte; tuttavia, l'insuccesso è patente. La filosofia dà sempre luogo a contestazioni. Bisogna rinunciare a cercare l'unità nella fede, come nel Medioevo, nella ragione, come Leibniz, nella filosofia positiva come Comte, o in un minimo di morale kantiana invocato in Francia dai primi teorici del laicismo.

La semplice unità di amicizia non è sufficiente a costituire il corpo sociale. Ci vuole una forma.

Se questa forma è cristiana, allora è la concezione cristiana che prevale, **nel modo profano e pluralistico** sopra esposto.

«Questa meta può essere raggiunta, continua Maritain, se si trovano degli uomini in grado di comprenderla e di spiegarla agli altri, se è superata la divisione filosofica e religiosa della civiltà, così come le forze violentemente contrarie al cristianesimo, i pregiudizi esclusivisti del cristianesimo storico e infine le correnti irrazionali delle masse.»

## II. La seconda nota: l'autonomia del temporale

Essa può essere definita come una concezione cristiana dello Stato profano o laico, ossia **l'affermazione dell'autonomia del temporale** in quanto fine intermediario.

Nel Medioevo, il temporale era sovente un semplice mezzo, uno strumento rispetto allo spirituale.

**Nel corso dei tempi moderni, esso si è sottratto allo spirituale**, al sacro, e, in un rapporto di autonomia che esclude la strumentalità, è diventato maggioranza.

«...E questo è ancora un guadagno storico che una nuova cristianità dovrebbe conservare. Certo, il primato dello spirituale non dovrebbe esservi misconosciuto! Il temporale vi sarebbe subordinato o infrapposto allo spirituale non più senza dubbio in qualità di agente strumentale, come accadeva tanto spesso nel medioevo, ma in qualità di agente principale meno elevato; non più secondo che il bene terreno sia considerato soprattutto come semplice mezzo nei confronti della vita eterna, ma secondo che sia considerato come ciò che è essenzialmente sotto questo rispetto, e cioè come fine intermedio o infravalente.»

**Subordinazione reale ed effettiva – ecco ciò che contrasta colle moderne concezioni gallicane o liberali; ma subordinazione che non ha più in nessun caso la forma di semplice ministerialità – ecco ciò che contrasta colla concezione medievale.**

Così si trae e si precisa la nozione di città laica in modo vitale cristiana, o di Stato laico cristianamente costituito» (27).

## III La libertà delle persone

La persona gode praticamente di una "extraterritorialità" rispetto al politico e al temporale. [La persona, se vuole salvarsi, non è libera, di riconoscere o no la divinità di Gesù Cristo e le Sue conseguenze politiche, che Pio XI ha definito: «un dogma di fede» (Quas Primas. «Chi crede in me sarà salvo e chi non crede in me sarà condannato.» N.d.r].

«La terza nota caratteristica di una nuova cristianità quale può essere concepita sarebbe, con questa insistenza sull'autonomia dell'ordine temporale, una congiunta insistenza sulla extraterritorialità della persona nei confronti dei mezzi temporali e politici.

Noi ci imbattiamo qui con il secondo fatto centrale, questo d'ordine ideologico, mediante il quale i tempi moderni si oppongono al

medioevo. Al mito della forza al servizio di Dio, si è sostituito quello della conquista o della realizzazione della libertà» (28).

# Capitolo III

## Il Papa, la Curia e la Pseudo-Restaurazione

### 1) Il Papa, la "terza via" e la rinuncia alla Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo

Si chiama "terza via" il modello cattolico, l'alternativa politica e sociale ai due modelli entro i quali gli uomini si trovano attualmente imprigionati: la via liberale capitalista e la via socialista.

Per adattarsi al mondo di oggi, gli uomini di Chiesa hanno rinunciato al modello di società cattolica insegnato dal Magistero romano; anche senza essere l'oggetto di un insegnamento diretto, questa società era cresciuta sotto lo sguardo vigilante del Magistero e mille anni di storia ne avevano consacrato la forma.

Nella realizzazione storica della teoria umanista e della teologia del temporale fatta da Maritain, si vede come l'inferno realizzi la propria volontà di sottrarre la società temporale alla dipendenza della Divinità di Gesù Cristo.

Ecco alcuni testi tra i più significativi della Pseudo-Restaurazione, ossia la rinuncia alla Regalità sociale.

Il Papa negli U.S.A. (O.R. 17.2.1984): «...In quanto cittadini degli Stati Uniti, dovete rendere gloria a Dio per la libertà religiosa di cui beneficate con la Costituzione, giunta al suo 2° centenario».

Il Papa (O.R. 20.02.1984): «...la Chiesa e lo Stato in Italia. Quanto a me, lo considero molto importante, come base giuridica di rapporti bilaterali pacifici e ispirazione ideale.»

Il Papa (O.R. 24.09.1987). Discorso durante la sua visita negli Stati Uniti: «...La visita ha avuto luogo in questo 1987, anno in cui gli Stati Uniti celebrano il 200° anniversario della proclamazione della Costituzione... Uno dei principi affermati nella Carta costituzionale è quello della libertà religiosa, grazie alla quale – il regime di separazione tra Chiesa e Stato – si è realizzato un crescente sviluppo nei vari campi della vita ecclesiastica»

Il Papa (O.R. 18.09.1988): «...Questa posizione della Chiesa non le permette di alienarsi dalla realtà che la circonda. Niente di ciò che è umano può esserle estraneo. Tuttavia, non propone modelli politici, economici o sociali, e neppure una «terza via» fra sistemi contrastanti, nessuno dei quali è nella condizione di corrispondere pienamente alla dignità personale dell'uomo o all'indole e alla cultura di un popolo (cfr. Enc. Sollicitudo Rei socialis), (41).

Il Papa al Parlamento europeo (O.R. 27.11.1988 – edizione spagnola): «...per certi credenti, una vita conforme alla fede non sarebbe possibile che mediante un ritorno a questo ordine antico, peraltro spesso idealizzato. Questi due atteggiamenti antagonisti non apportano delle soluzioni compatibili con il messaggio cristiano e il genio dell'Europa...»

La cristianità latina medievale... non è sempre sfuggita alla tentazione integralista di escludere dalla comunità temporale coloro che non professano la vera fede. L'integralismo religioso, senza distinzione tra la sfera della fede e quella della vita civile, ancora oggi praticato sotto altri cieli, appare incompatibile con il genio proprio dell'Europa, quale il messaggio cristiano l'ha formato» [sic].

Il Papa (12.01.1989): «Come potremmo ammettere tante situazioni di angoscia, quando il 10 dicembre scorso segnava il 40° anniversario della proclamazione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo? Questo testo, che si presenta come l'ideale comune da raggiungere da parte di tutti i popoli e da tutte le nazioni...»

...Lo Stato non deve pronunciarsi in materia di fede religiosa e non può sostituirsi alle diverse Confessioni per ciò che riguarda l'organizzazione della vita religiosa».

Il Papa (O.R. 21.01.1990): «È necessario che queste aspirazioni, espresse dai popoli, siano soddisfatte dallo Stato di diritto in ogni nazione europea. La neutralità ideologica, la dignità della persona umana sorgente di diritti...»

Il Papa (O.R. 27.01.1991): «Non si tratta in alcun modo di tornare indietro, o di far rivivere un tipo di relazioni tra la Chiesa e gli Stati, che ha un passato di luce e di ombre».



Corona del Sacro Romano Impero  
Simbolo dello Stato cattolico. La laicizzazione invece, vuole togliere alla Chiesa l'aiuto delle istituzioni dello Stato

Il Papa (O.R. 2.9.1991): «Come ho ricordato nella recente Enciclica "Centesimus annus" **la Chiesa non ha modelli da proporre...**»

Il Papa all'ambasciatore d'Italia (O.R. 15.11.1992): «...con l'Accordo di Revisione del 1984 che, richiamando **la piena indipendenza ed autonomia della Comunità politica e della Chiesa nei rispettivi campi...**

Il Papa (O.R. 11.9.1993) «E infine la dottrina sociale della Chiesa **non è una terza via fra capitalismo e comunismo.**»

Il Papa (O.R. 24.4.1993) «Io temo che questa terza via sia ancora un'Utopia...»

Il Papa (O.R. 19.1.1994) «Il Concilio Vaticano II ha infine preso chiaramente posizione in favore della relativa **"autonomia delle realtà terrestri"**.»

Il Papa (O.R. 16.3.1994) «La comunità politica e la Chiesa sono **indipendenti e autonome.**»

Il Papa (O.R. 19.1.1994) «...**la nuova Europa** aderendo con convinzione agli ideali che... hanno ispirato uomini di Stato di alto livello, tali **Alcide De Gasperi** in Italia, **Conrad Adenauer** in Germania, **Maurice Schaumann** in Francia, facendo d'essi i padri dell'**Europa contemporanea...**»

Il Papa (O.R. 14.8.1993) «...queste verità sono contenute... nella Costituzione... **sì, America, tu sei veramente bella e benedetta in tutte le maniere...**»

Card. Sodano (O.R. 7.12.1994) «La separazione delle chiese e dello stato **in sè legittima...**»

Card. Ruini (O.R. 21.8.1994) «...De Gasperi... ha, per anticipazione, condiviso l'asse portante del messaggio conciliare... **la giusta autonomia delle realtà terrestri...** Fu intimamente e attivamente opposto ad ogni integrismo, compreso quello che egli chiamava "l'integrismo cattolico"»

Il Papa (O.R. 4.6.1995) «...**bisogna insistere sulla giusta autonomia delle realtà temporali...**»

Card. Poupard (O.R. 18.9.1996) «La laicità è la garanzia giuridica della libertà di coscienza...»

Il Papa (O.R. 21.6.1997) «La dottrina sociale della Chiesa non può essere proposta come un'ideologia o come **"una terza via"**.»

Il Papa (O.R. 5.9.1997) «Le relazioni fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, possiamo ben dirlo... coronano... **un'irreversibile maniera d'essere.**»

Il Papa (O.R. 8.11.1999) «...**Nessun Stato... ha il diritto di imporre o di impedire la pratica pubblica delle religioni, o di proporre una religione particolare alla libera coscienza delle persone.**»

**2) Anche la Curia romana nega che la Chiesa possieda un modello da proporre per l'organizzazione della società temporale.**

La Curia (O.R. 28.6.1989): La Congregazione per l'Educazione Cattolica, Documento: «**Orientamento per lo studio e l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale:**

...**Detto insegnamento quindi non è una "terza via" tra il capitalismo liberista e il collettivismo marxista (N° 27)... La missione salvifica della Chiesa (...)** Senza ipotizzare una terza via di fronte

all'**"utopia liberale" e all'"utopia socialista" (N° 51)... La Chiesa non offre un suo modello per la vita sociale (N° 60)... [allora per le grandi encicliche sociali] dovrà tener conto del contesto socio-culturale nel quale furono scritte, dei presupposti teologici e filosofici su cui si basano**» (N° 73), (30).

Cardinale Poupard (O.R. 07.11.1985): «La Chiesa non vuole privilegi da parte dello Stato ... nel dialogo Chiesa-mondo, la libertà religiosa è l'ultima conquista della Chiesa[...Tutti, credenti o non credenti devono avere gli stessi diritti di fronte allo Stato (...)] **assicurare l'uguaglianza giuridica, eliminare ogni discriminazione**» (è la teoria di Maritain "Umanesimo integrale" cap.5, §1).

Card. Ruini (O.R. 08.12.1991): «**Non si tratta certamente di riproporre una forma di "confessionalismo" in un'Europa pluralista...**»

I cardinali Lustiger, Glemp, Somalo, al Sinodo (O.R. 09.12.1991): «**Alcuni tra voi, continuando una costruzione iniziata già da tempo (la costruzione del Tempio massonico, n.d.r.) Noi vi assicuriamo che i cristiani, più che mai, vogliono essere servitori e testimoni di unità...**»

Il card. Giacomo Biffi (Bologna): «**Non si tratta di tornare ad erigere gli storici**

**steccati tra i cattolici e gli altri... ma di riconoscere... e di costruire uno Stato autenticamente laico... Lo Stato moderno non può essere confessionale in nessun senso: non in senso religioso, non in senso scientifico o materialistico; non in senso laicistico... che rifiuta i valori trascendenti o li vuole confinati nel segreto dei cuori...**» (Avvenire, 15.10.1994).

Mons. Querracino, Presidente del Celam: «...i valori di una nuova società basata sulla giustizia e la libertà che sottolinei l'importanza di **una dottrina sociale aggiornata**» (Adista, 04.04.1985).

**3) Ecco alcuni testi che ci permettono di intravedere la realizzazione futura della falsa cristianità:**

Il Papa (O.R. 20.06.1983): «**La nuova civiltà sarà la civiltà dell'uomo o non sarà...**»

Il Papa (O.R. 20.03.1984): «**Le cose nuove del prossimo 3° millennio...**»

Il Papa (O.R. 15.08.1984): «**La civiltà dell'amore...**»

Il Papa (O.R. 18.12.1987): «**Verso un nuovo millennio e una nuova evangelizzazione...**»

Il Papa (O.R. 13.01.1990): «**Tutti fanno appello ad una nuova civiltà pienamente umana, in quest'ora privilegiata che noi viviamo... Tutti dobbiamo rispondere alle attese di una nuova cultura umana...una cultura pienamente umana ...**»

Il Papa (O.R. 24.03.1990): «...**mettere da parte le vecchie ostilità, e unirvi per forgiare una nuova era di comprensione internazionale.**»

Il Papa (O.R. 02.04.1990): «...**il decennio appena iniziato si prospetta per i cristiani come un nuovo avvento per costruire un mondo unito... segni del nostro tempo... verso l'unità... Gli eventi che stiamo vivendo, incalzano e si moltiplicano...verso un Nuovo Avvento... A tutti, perciò, è domandato di educare la propria coscienza a sentimenti di rispettosa convivenza, di concordia, di fratellanza... un mondo unito richiede il superamento delle divisioni...**»

LETTERA ENCICLICA DI S.S. PIO XI – dell'11 DICEMBRE 1925

“QUAS PRIMAS”

«...È necessario rivendicare a Cristo-Uomo nel vero senso della parola il nome e i poteri di Re...; e per conseguenza Egli su tutte le cose create ha il sommo e assolutissimo potere. [Lo Stato è una creatura; n.d.r]. Cristo ebbe potestà su tutte le creature.

...È **DOGMA DI FEDE cattolica che Gesù Cristo è stato dato agli uomini quale Redentore in cui debbono riporre la loro fiducia, ed allo stesso tempo come legislatore ai cui debbono ubbidire.** (Egli ha dunque) **potestà legislativa... potestà giudiziaria... potestà esecutiva.**

...D'altra parte sbaglierebbe gravemente chi togliesse a Cristo-Uomo il potere su **tutte le cose temporali**, dato che Egli ha ricevuto dal Padre un diritto assoluto su tutte le cose create...

...L'impero di Cristo non si estende soltanto sui popoli cattolici... abbraccia anche quanti sono privi di fede cristiana, di modo che tutto il genere umano è sotto la potestà di Gesù Cristo.

Né v'è differenza fra gli individui e il consorzio domestico e civile, poiché gli uomini, uniti in società, non sono meno sotto la potestà di Cristo di quello che lo siano gli uomini singoli.

...**Non rifiutino, dunque, i capi delle nazioni di prestare pubblica testimonianza di riverenza e di obbedienza all'impero di Cristo insieme col loro popolo... La peste dell'età nostra è il così detto laicismo coi suoi errori e i suoi empî incentivi...**

...Infatti si cominciò a **negare l'impero di Cristo su tutte le genti**; si negò alla Chiesa il diritto – che scaturisce dal diritto di Gesù Cristo – di ammaestrare le genti, di fare leggi, di governare i popoli per condurli all'eterna felicità. E a poco a poco **la religione cristiana fu uguagliata con le altre religioni false, e indecorosamente abbassata al livello di queste; quindi la si sottomise al potere civile e fu lasciata quasi all'arbitrio dei principi e dei magistrati.** Si andò più innanzi ancora: vi furono di quelli che pensarono di sostituire alla religione di Cristo un certo sentimento religioso naturale.

...Tale stato di cose va forse attribuito **all'apatia o alla timidezza dei buoni**, i quali si astengono dalla lotta o resistono fiaccamente; da ciò i nemici della Chiesa traggono maggiore temerità e audacia. **Ma quando tutti i fedeli comprenderanno che debbono militare, con coraggio e senza tregua, sotto lo stendardo di Cristo Re...**

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 11 dicembre dell'Anno Santo 1925, quarto del nostro Pontificato.»

Pio XI, Papa



Il Papa (O.R. 24.06.1990): «...lo sviluppo di nuove strutture politiche... la creazione di un nuovo ordine internazionale...»

Il Papa (O.R. 11.10.1991): «L'incontro di Malta. (Gorbaciov-Bush) ...ha voluto soffermarsi opportunamente sulle responsabilità dei credenti di fronte ad un nuovo ordine mondiale...»

Il Papa (18.12.1992): «Insieme alla Riforma della Liturgia e al Nuovo Codice di Diritto Canonico, il nuovo Catechismo costituisce il solido fondamento del rinnovamento ecclesiale intrapreso dal Concilio.»

In un articolo de l'Osservatore Romano, Mircea Eliade, uno studioso della storia delle religioni, può così esprimersi, senza alcuna critica da parte dello stesso Osservatore Romano: «La vera rivoluzione culturale non è stata fatta dalla psicanalisi ma dalla storia delle religioni. Il XX secolo sarà un nuovo rinascimento mondiale che ho previsto studiando Pico della Mirandola, umanista cabalista, la Cabala e Buonaiuti, modernista. Quando ero giovane ho scritto dei testi esoterici...» (O.R. 23.11.1983).

La nuova falsa cristianità è una sorta di medioevo laicizzato, forse con dei re, e perché no? Dei re comunque liberali.

## Capitolo IV

### Il Card. Ratzinger e la Pseudo-Restaurazione

Studiando le posizioni dottrinali del card. Ratzinger al Concilio, che non sono mai state sconfessate, le medesime di tutta la corrente progressista, si è tentati di pensare che, mentre la corrente progressista continua la sua marcia in avanti traendone le conclusioni naturali e i principi più radicali di libertà, uguaglianza e fraternità, il card. Ratzinger, con i conservatori, si incarica di gestire la fase conservatrice della Rivoluzione nella Chiesa per recuperare ed eliminare ogni reazione.

Attualmente, dopo il Papa, il cardinale è il personaggio più importante di quest'operazione, perché più che con il Papa, è con il card. Ratzinger che si vedono le basi teoriche della Pseudo-Restaurazione.

Durante il Concilio egli era (e resta) uno dei rappresentanti del progressismo: «Ratzinger è poi tra i fondatori di Concilium, la rivista internazionale nella quale è riunita la cosiddetta "ala progressista" della teologia...» (Jesus, novembre 1984, p. 69).

Il suo progressismo è visibile negli scritti, contro il centralismo romano, sull'infallibilità del popolo cristiano, contro il "costantinismo", in particolare sul Syllabus e i travisamenti di Pio IX e di San Pio X, sui pericoli del "fariseismo" nella Chiesa, nei discorsi sulla collegialità, sul «Papa che non è Pietro», sulla critica della teologia che si limita al Magistero che egli chiama con il nome di "teologia delle encicliche", che «nascono dalla paura» o dalla «poca fede» o dalla «teologia della conservazione» e sugli errori del «papalismo» (31).

Ora anche se si riconosce a ciascuno il diritto di cambiare opinione, lo stesso cardinale, nel suo libro "Rapporto sulla Fede", afferma esplicitamente: «Non sono cambiato io, sono cambiati loro (quelli del "Concilium") (...) Ho sempre cercato di restare fedele al Vaticano II, questo oggi della Chiesa, senza nostalgie per un ieri irrimediabilmente passato e senza impazienze per un domani che non è nostro (p.15).

Cercando un parallelo storico, possiamo dire, ripetendoci, che se gli altri teologi progressisti continuano a trarre le logiche conclusioni del loro giacobinismo, il card. Ratzinger, separandosi dai suoi compagni di strada, si impegnò e si fece portabandiera della reazione – che si poteva prevedere dopo la Rivoluzione liberale del Concilio – cercando di recuperare tutte quelle reazioni, concedendo tutto ciò che poteva essere concesso, ma conservando fedelmente i principi della libertà religiosa, della collegialità e dell'ecumenismo, sull'esempio di Napoleone.

## § 1 – Le idee del card. Ratzinger

### A) "Rapporto sulla Fede"

Nel libro "Rapporto sulla Fede", il Card. Ratzinger si dichiara favorevole a una via mediana, tra la posizione cattolica tradizionale e il progressismo. (cf. cap. 2, p. 27, Due errori contrapposti).

«Dunque, la sua parola d'ordine ...non è certo un "tornare indietro"; bensì "tornare ai testi autentici del l'autentico Vaticano II".

Difendere oggi la Tradizione vera della Chiesa significa difendere il Concilio» (cf. pp. 28-29).

Secondo il Cardinale, non vi è rottura con la Tradizione. «...È anche colpa nostra se abbiamo dato talvolta il pretesto, (sia alla "destra" che alla "sinistra"), di pensare che il Vaticano II sia stato uno "strappo", una frattura, un abbandono della Tradizione. C'è invece una continuità che non permette né ritorni all'indietro né fughe in avanti... È all'oggi della Chiesa che dobbiamo restare fedeli, non allo ieri né al domani...» (cf. p. 29).

Il cardinale dichiara la sua intenzione di smontare il caso Lefebvre «La sua ricetta per togliere ogni ragion d'essere al caso Lefebvre (...) mostrare il vero volto del Concilio: così si potranno troncane queste proteste false» (p. 31, Una ricetta contro l'anacronismo).

«Il Vaticano II, egli continua, aveva ragione di auspicare una revisione dei rapporti tra Chiesa e mondo. Ci sono infatti dei valori che, anche se nati fuori della Chiesa, possono trovare il loro posto – purché vagliati e corretti – nella sua visione. In questi anni si è adempiuto a questo compito. Ma mostrerebbe di non conoscere né la Chiesa né il mondo chi pensasse che queste due realtà possono incontrarsi senza conflitto o addirittura identificarsi» (cf. p. 34, Nessuna rottura, ma continuità).

Ecco la risposta testuale del Cardinale: «Se per "restaurazione" si intende un tornare indietro, allora nessuna restaurazione è possibile. La Chiesa va avanti verso il compimento della storia, guarda innanzi al Signore che viene. No: indietro non si torna né si può tornare. Nessuna "restaurazione", dunque, in questo senso. Ma se per "restaurazione" intendiamo la ricerca di un nuovo equilibrio dopo le esagerazioni di un'apertura indiscriminata al mondo, dopo le interpretazioni troppo positive di un mondo agnostico e ateo; ebbene allora una "restaurazione" intesa in questo senso (un rinnovato equilibrio, cioè, degli orientamenti e dei valori all'interno della totalità cattolica, è del tutto auspicabile ed è del resto già in atto nella Chiesa. In questo senso si può dire che è chiusa la prima fase del Vaticano II». (cf. p. 36, Restaurazione?)

Il card. Ratzinger pone le sue speranze nei movimenti, senza nominare l'Opus Dei che, secondo noi, è il più importante nella Pseudo-Restaurazione, perché gli avrebbe creato ancora maggiori problemi e avrebbe probabilmente scoperto prematuramente il piano.

«...Si manifesta in essi – per quanto sommestamente – qualcosa come una stagione di Pentecoste nella Chiesa... Mi riferisco al Movimento carismatico, ai Cursillos, al Movimento dei Focolari, alle Comunità neocatecumentali, a Comunione e Liberazione, ecc. ...» (cf. p. 41, La speranza dei movimenti).

Egli vede anche che vi sono degli scontenti da recuperare per evitare che cadano nelle mani degli integristi: «Davanti a certi modi concreti di riforma liturgica e, soprattutto, davanti alle posizioni di certi liturgisti, l'area del disagio è più ampia di quella dell'integrità anticonciliare». (cf. cap. IX, p.123, Ricchezze da salvare).

B) Il card. Ratzinger, presentando il documento "Instructio", insegna come cambiare il Magistero tradizionale:

1. «Esso afferma (il documento) – forse per la prima volta con questa chiarezza – che ci sono decisioni del magistero, che non possono essere un'ultima parola sull'argomento,
2. Ma sono in un ancoraggio sostanziale nel problema.
3. Innanzitutto anche un'espressione di prudenza pastorale, una specie di disposizione provvisoria.
4. Il loro nocciolo resta valido.
5. Ma i singoli particolari, sul quale hanno influito le circostanze



Cristo -Re

Mentre lo Stato si dichiara laico e i Papi attuali insegnano questa stessa dottrina, sarebbe interessante che i capifamiglia consacrasero implicitamente i loro beni a Cristo-Re: case, terreni, ... , come dei piccoli Stati cattolici riconquistando, centimetro per centimetro ciò che il laicismo ha strappato alla confessionalità, queste terre e questi Stati da cui è stato esiliato Nostro Signore Gesù Cristo

dei tempi, possono aver bisogno di ulteriori rettifiche.

6. Al riguardo si può pensare sia alle dichiarazioni dei Papi del secolo scorso sulla libertà religiosa, come anche alle decisioni antimoderniste dell'inizio di questo secolo, soprattutto alle decisioni della Commissione biblica di allora.

[Dunque, il "nocciolo valido" non concerne le dichiarazioni sulla libertà religiosa, l'antimodernismo e le dichiarazioni della Commissione biblica].

7) Come grido di allarme ... esse restano pienamente giustificate.

8) Ma nei particolari delle determinazioni contenutistiche esse furono superate, dopo che nel loro momento particolare esse avevano adempiuto al loro compito pastorale (Ratzinger, O.R., 27.06.1990).

### C) "Il nuovo popolo di Dio"

Nel suo libro "Il nuovo popolo di Dio" di cui l'originale tedesco è apparso nel 1969, tra l'altro, il card. Ratzinger sostiene: «che Cristo su un piano di legge di religione, non fu sacerdote, ma laico» (cf. p. 119), (33).

**Il costantinismo:** Il prof. Ratzinger non si limita a criticare il costantinismo antico e medievale, ma scopre anche le deviazioni più vicine a noi:

«...bisognerebbe ricordare, oltre ai fatti del medioevo e dell'antichità, anche quelli più vicini a noi, quelli che si possono perciò avvertire direttamente come travisamenti: in modo particolare, la reazione cristiana espressa nel secolo XIX e agli inizi del secolo XX nel Sillabo di Pio IX e nel pontificato di Pio X. (...) Harnack disse che la Chiesa ha condannato in tale modo la cultura e la scienza moderna, chiudendo loro la porta; possiamo aggiungere qui: la Chiesa si è anche preclusa la possibilità di vivere la vocazione cristiana come attuale, perché troppo interessata e legata al passato...» (cf. pp. 296-297).

Ratzinger con la sua mentalità moderna, crede di vedere un pericolo di neocostantinismo in una sorta di "fariseismo" e di "qumranismo".

«Chi potrebbe porre in dubbio che esiste anche oggi nella Chiesa il pericolo del fariseismo e del qumranismo? La Chiesa non ha in effetti cercato di costruirsi il suo piccolo mondo proprio, finendo di perdere la possibilità di essere sale della terra e luce del mondo, in quel movimento di evasione dal mondo che ha avuto accenti spiccati dal tempo di Pio IX? L'isolamento del suo piccolo mondo – una recintazione che è durata abbastanza...» (cf. pp. 298-299).



L'apparizione della Santa Croce all'Imperatore Costantino: "in hoc signo vinces". Vaticano, Stanze di Raffaello (Giulio Romano)

È chiaro che non è questa la forma di un rinnovamento della Chiesa. Il tentativo naufragò già con lo zelante Pio IV, che volle sospendere il Concilio di Trento per innovare la Chiesa con il fanatismo dello zelota (cf. p. 301).

**Nuova teologia:** In quanto professore di teologia, Joseph Ratzinger definiva con molta lucidità l'essenza e i limiti di ciò

che deve essere una teologia corretta dopo il Concilio Vaticano II. Innanzitutto egli critica aspramente ciò che egli chiama la "Teologia delle encicliche":

«Teologia di enciclica significa una forma di teologia, in cui la tradizione sembrò restringersi progressivamente alle dichiarazioni di volta in volta ultime del magistero papale (cf. p. 310).

Infine la nuova teologia si riconcilia pienamente con il mondo, riconoscendole la sua completa autonomia, in armonia con la trasparenza del discorso di apertura di Giovanni XXIII al Concilio:

...finora si era soliti [il card. Ratzinger, pur parlando di "continuità", riconosce di rompere con il passato, n.d.r.] considerare il medioevo come il tempo cristiano ideale, la cui piena identificazione tra Chiesa e mondo era vista come un fine cui aspirare; l'era moderna era invece vista come la grande caduta, paragonata al racconto del figlio prodigo, che prende i suoi beni ed esce dalla casa paterna, per trovarsi poi a desiderare – nella seconda guerra mondiale – le ghiande dei porci, ed in questi paragoni risuonava già anche la speranza di un ritorno non lontano (...) In Giovanni XXIII si può forse

trovare la critica più forte del romanticismo medievale, quel guardare indietro, che vede sempre solo uno slittamento delle cose nel peggio (...) ma il tutto conduce nel Papa del Concilio ad una teologia della speranza, che sembra quasi ai limiti di un ingenuo ottimismo (cf. p. 341).



Il martirio di San Simonino, ex patrono della città di Trento. Un esempio storico, tra gli altri, dell'odio dei Giudei verso il cattolicesimo, segnalato dal Magistero romano

Il Concilio espresse invece e concretizzò anche la volontà di svolgere nuovamente la teologia alla luce di tutte le fonti nella loro integrità, di guardare a queste fonti non solo attraverso il filtro dell'interpretazione magisteriale degli ultimi cento anni, ma di leggerle e comprenderle partendo da esse stesse; il concilio espresse la volontà di non ascoltare soltanto la propria tradizione cattolica, ma di approfondire ed assumere criticamente anche lo sviluppo teologico delle altre chiese e confessioni cristiane...» (cf. pp. 310-311).

**Sull'unità della Chiesa:** «Unità della Chiesa non deve per forza significare chiesa unitaria...»

Del pari si potrebbe senza dubbio pensare anche ad una forma della cristianità riformata nell'unità dell'unica Chiesa; infine, si dovrà riflettere fra non molto su come dare alla Chiesa d'Asia e d'Africa, così come a quelle d'Oriente, una loro forma propria come "patriarcati" o "grandi Chiese" autonome, o comunque si chiameranno tali ecclesie nella ecclesia in futuro» (cf. 155-156), (34).

**Sulla critica al Magistero papale:** «...sarà possibile e anche necessaria una critica a pronunciamenti papali, nella misura in cui manca ad essi la copertura nella Scrittura e nel Credo, nella fede della Chiesa universale. Dove non esiste né l'unanimità della Chiesa universale né una chiara testimonianza delle fonti, là non è possibile una decisione impegnante e vincolante; se essa avvenisse formalmente, le mancherebbero le condizioni indispensabili e si dovrebbe perciò sollevare il problema circa la sua legittimità» (cf. p.158).

**D) "Resultado y prospectivas en la Iglesia conciliar" (Risultato e prospettive nella Chiesa conciliare)** (35). In questo libro leggiamo :

«Questi ultimi cinquant'anni poche cose hanno causato alla Chiesa un danno così grande quanto la persistenza ed oltranza nelle posizioni proprie a una Chiesa di Stato, e superate nel corso della storia.

Il tentativo di difendere la fede – minacciata dalla scienza moderna – con dei mezzi propri a una protezione di Stato, produsse il risultato contrario, svuotando questa stessa fede del suo contenuto intrinseco e, nello stesso tempo, impedendo sotto vari aspetti la sua necessaria rigenerazione spirituale.

Questo tentativo ha dato luogo ad una concezione di Chiesa nemica della libertà, timorosa della scienza e del progresso, prodotto della libertà dello spirito umano, dando così origine ad una delle più profonde radici dell'anticlericalismo.

Dopo Costantino – con il suo apogeo nel Medioevo – e nella Spagna assolutista dell'inizio dell'era moderna, il fatto che la Chiesa abbia fatto ricorso allo Stato, costituisce per essa – nel mondo di oggi – una delle più pesanti ipoteche; è un fatto al quale nessuno in grado di pensare storicamente, può sottrarsi (cf. p. 25-26).

### E) "I principi della teologia cattolica"

«Oggi nessuno contesta che i Concordati spagnolo e italiano cercassero di conservare molte cose di una concezione del mondo che, da lungo tempo, non corrisponde più a circostanze reali. Quasi nessuno può negare nemmeno che a questo attaccamento a una concezione passata, – di relazioni tra Chiesa e Stato – corrispondevano degli anacronismi simili nel campo dell'educazione» (37).

## § 2 – Il Cardinal Ratzinger e il tentativo di dividere i tradizionalisti

Il card. Ratzinger vuole mettere un "cuneo" tra i tradizionalisti che vogliono solamente la messa tradizionale, che frequentano i nostri centri, e i tradizionalisti che vogliono anche la Regalità Sociale, ossia la dipendenza della società temporale nei confronti della Divinità di N.S.G.C. e che sono chiamati "integrati".

Riuscirà?

Fra i testi più importanti vi è la prefazione del card. Ratzinger al libro di Mons. Gamber: *“La réforme liturgique en question”* (La riforma liturgica in questione) e *“Tournés vers le Seigneur”* (Girati verso il Signore), così come l'intervista al settimanale *“Il Sabato”* del 24 aprile 1993, ove egli suggerisce che bisogna girare gli altari; e aggiunge: *«Non ora (...) certamente in futuro, ma bisogna lasciare questo alla Provvidenza, è necessario anche prevedere una riforma della riforma...»*

Ed ecco ciò che egli dichiara alla rivista *“Il Regno”*:

*«Il fenomeno lefevrano è in estensione, anche se non se ne parla più molto.*

*(...) Si deve bene distinguere insomma fra i responsabili... e, dall'altra parte, un numero di persone che partecipano alle loro liturgie, senza identificazione, con la convinzione di restare in piena comunione col Papa e di non allontanarsi dalla comunione con la Chiesa. Già questa ambiguità delle situazioni rende difficile un'azione futura. ...quelli che vogliono essere cattolici, in comunione coi vescovi e col Papa, a integrarsi nella Chiesa, a trovare la loro casa nella Chiesa senza avere bisogno di ricorrere altrove, e, d'altra parte, chiarire le condizioni reali per l'appartenenza alla Chiesa cattolica...*

*Solo costruendo i ponti che aiutano il dialogo se ne possono definire con maggior precisione anche i limiti»* (Il Regno, febbraio 1994).

### Il discorso ai vescovi del Cile, è un testo da meditare

1 – In primo luogo, egli rassicura i vescovi, dicendo loro che nel tentativo di accordo con Mons. Lefebvre erano stati comunque molto inflessibili su Vaticano II: *«In questo dialogo molto difficile, Roma ha unito la generosità su tutto ciò che poteva essere negoziato alla fermezza sull'essenziale!»*.

2 – Il suo scopo era di recuperare la reazione. Difendendosi dalle critiche dei progressisti, il card. Ratzinger cita la lamentela di Mons. Lefebvre stesso che diceva che **l'accordo non cercava altra cosa che integrare la sua fondazione nella “Chiesa del Concilio”**.

3 – Mons. Lefebvre si è sottratto alla loro trappola: *«In ogni modo il problema posto da Mons. Lefebvre non è terminato con la rottura del 30 giugno 1988... Il nostro dovere è di chiederci quale errore abbiamo commesso e quali stiamo commettendo»*

4 – Il card. Ratzinger si lamenta del fatto che la reazione si è cristallizzata, **essa è là, ed è più importante di quello che appare**: *«Il fatto che un numero non trascurabile di persone al di là del circolo ristretto dei membri della Fraternità di Mons. Lefebvre, vedano in quest'uomo una sorta di guida, deve farci riflettere.»*

5 – Bisogna fare un esame di coscienza. La Rivoluzione è stata fatta in un modo eccessivo non lasciando spazio sufficiente a tutto quello che non contraddice la rivoluzione stessa. *«Il fenomeno (lefevrano) (...) sarebbe stato impensabile senza gli elementi positivi, che non hanno, in generale, trovato spazio vitale sufficiente nella Chiesa di oggi»*.

6 – Bisogna dunque vanificare la reazione cattolica accordando sufficiente spazio alle cose meno importanti: *«Così potremmo aprire uno spazio a coloro che cercano e domandano nella Chiesa, giungeremmo così a convertire lo scisma all'interno stesso della Chiesa e a renderlo superfluo»*.

7- Togliere ai tradizionalisti la maggior parte degli argomenti possibili:

*«Elencherai tre aspetti che, a mio parere, giocano un ruolo importante a questo riguardo»*.

8 – Fare la restaurazione liturgica sopprimendo le diverse liturgie desacralizzanti:

*«Un gran numero di persone cercano rifugio nell'antica liturgia (...) trarne la conclusione relativa: bisogna recuperare la dimensione sacra della liturgia»*.

9 – Egli riafferma la loro intenzione di rimanere fermi e determinati nella Rivoluzione liberale della Chiesa: *«Bisogna difendere il*

*Concilio Vaticano II contro Mons. Lefebvre, come un dovere che obbliga nei confronti della Chiesa e come una necessità permanente»*.

10 – Per coloro che non avessero ancora compreso, il card. Ratzinger mostra infine dove si situa il cuore del combattimento: *«Ora, lasciando da parte la questione liturgica, il punto centrale della lotta si trova nell'attacco contro la libertà religiosa e contro il preteso spirito di Assisi»*.

11 – Tuttavia la gente non sembra cadere nella trappola: *«Tutto ciò porta molte persone a domandarsi se la Chiesa è realmente ancora quella di ieri, o se non sia stata mutata in un'altra senza ch'essi siano stati avvertiti»* (Discorso del card. Ratzinger ai vescovi del Cile, Concilium, 1988).

## Capitolo V

### Gli alleati della Pseudo-Restaurazione l'Opus Dei e Compagnia

Mons. Delassus, citando S. Gregorio Magno nel sermone n. 10 sull'epifania, dice: *«...“Vi sono degli eretici che credono nella Divinità, ma che non ammettono che egli sia Re in ogni luogo. Quelli senza dubbio gli offrono l'incenso, ma non vogliono offrirgli l'oro”. Di questi eretici ve ne sono ancora. Essi portano il nome di cattolici liberali»* (38).

#### A) L'Opus Dei

L'Opus Dei incarna e realizza probabilmente il modello del “cattolico” desiderato dalla Pseudo-Restaurazione. Bisogna distinguere nell'Opus Dei la buona gente della “base” dai dirigenti e dai dottrinari cattolici liberali. L'adozione da parte del Papa dell'Opus Dei come strumento di governo, diventa ogni giorno più evidente.

Durante il Sinodo 1987, si è visto anche la corrente progressista lamentarsi dei diversi “movimenti”, della loro mancanza di obbedienza al pastore locale, rimproverandoli di usare una pastorale parallela, di chiudersi in se stessi, senza prendere parte ai problemi della diocesi (card. Lorscheider, O.R., 9 e 11 ottobre 1987); e i conservatori perorare in loro favore (card. Ratzinger, O.R., 7 ottobre 1987).

La dottrina dell'Opus Dei la troviamo nei suoi stessi libri. Il testo utilizzato è un'opera in spagnolo, pubblicato a Madrid. Si tratta di un'antologia di testi di autori approvati dall'Opus Dei stesso, i cui libri sono editi da Rialp (39).

*«La direzione delle opere ...apostoliche. Questi lavori, come si sa, rispondono a un fine soprannaturale. Essi sono tuttavia concepiti e diretti con una mentalità laica... e non sono dunque confessionali»* (“Mons. Escrivá de Balaguer”, Salvator Bernal, ed. Rialp, p. 309).

Le case dell'Opus Dei sono delle residenze interconfessionali dove *«vivono degli studenti di tutte le religioni e ideologie»* (“Conversaciones con Mons. Escrivá de Balaguer”, ed. Rialp, p. 117).

*«L'affermazione del pluralismo per i cattolici, nei primi anni dell'Opus Dei, fu una novità incomprensibile per molti, perché essi erano stati formati su un piano totalmente opposto»* (“Mons. Escrivá...” p. 311).

*«L'Opera era così la prima associazione della Chiesa che apriva fraternamente le sue braccia a tutti gli uomini, senza distinzione di credo né di confessione»* (“Tiempo de caminar” ed. Rialp, Ana Sastre, p. 610).

*«Noi amiamo la necessaria conseguenza della libertà, ossia il pluralismo. Nell'Opus Dei il pluralismo è desiderato, amato e non solamente tollerato, e non crea alcuna difficoltà»* (p. 127).

*«Queste non sono solamente parole: la nostra Opera è la prima organizzazione che, con l'autorizzazione della Santa Sede, ammette dei non cattolici, cristiani e non. Io ho sempre preso le difese della libertà di coscienza»* (“Mons. Escrivá” (p. 296).

*«Quando nel 1950, il Fondatore ottenne infine dalla Santa Sede il permesso di ammettere nell'Opera dei preti diocesani e di poter nominare dei non cattolici – non cristiani compresi – come cooperatori dell'Opera, la famiglia spirituale dell'Opus Dei fu completa»* (p. 244).



Dottrina sociale tradizionale

Tacere, negare, combattere... le conseguenze politiche, giuridiche... della Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo

«Che la Santa Sede possa ammettere come cooperatori tutte quelle persone (cattolici o no, anche dei non cristiani) che desideravano cooperare materialmente o spiritualmente all'apostolato dell'Opera era qualcosa di inaudito nella pratica pastorale della Chiesa; questo rumore di serrature, di porte che si aprono, inserendo dei benefattori protestanti, scismatici, ebrei, musulmani e pagani...

È soltanto dopo lustri e, con l'inizio della corrente ecumenica, che questo passo audace che gli avrebbe potuto causare molte incomprensioni, si attuò in modo del tutto naturale nella storia contemporanea » ("El Fundador de l'Opus Dei", Andrés Vasquez de Prado, ed. Rialp, p. 235).

«...Per mantenerla (l'opera), oltre ai membri dell'Opus Dei, vi sono altre persone che aiutano, certe non sono cattoliche e un gran numero, un grandissimo numero non sono cristiane...» (Dichiarazione verbale di Mons. Escrivá de Balaguer, "Tiempo..." p. 615).

«Gli organismi competenti della Santa Sede sono giunti alla convinzione che una tale concessione è per il momento impossibile. L'Opera non rientra in alcune delle forme associative riconosciute dal diritto della Chiesa. Un alto personaggio della Curia ha detto a Don Alvaro del Portillo: «Voi siete arrivati con un secolo d'anticipo ("Tiempo..." p. 326).

Il Concilio Vaticano II ha promulgato solennemente ciò che Mons. Escrivá de Balaguer, con la sua spiritualità, la sua vita e l'Opus Dei, insegnava e praticava già da parecchie decine di anni... (p. 14).

Il Fondatore dell'Opus Dei, dopo numerosi anni di incomprensione, ebbe la soddisfazione di vedere importanti Padri conciliari, quali i cardinali Frings (Colonia), König (Vienna), Lercaro (Bologna) e altri, riconoscerlo come un vero precursore del Vaticano II, soprattutto in ciò che concerne quei punti capitali che segnano per il Concilio la strada da seguire nell'avvenire (p. 303).

Davanti ai dei giornalisti, Mons. Escrivá dichiarò che, in occasione di un'udienza, egli aveva detto al Papa Giovanni XXIII: "Nella nostra Opera, tutti gli uomini, cattolici o no, hanno trovato un luogo amabile: non ho imparato l'ecumenismo da Vostra Santità"....» (p. 246). (Ci piacerebbe sapere dove lo ha imparato... n.d.r).

«Per i Papi Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II l'Opus Dei e il suo fondatore erano già, di fatto, storici obiettivi che annunziavano l'inizio di una nuova epoca del cristianesimo» ("Opus Dei", Peter Bergler, ed. Rialp, p. 243).

«Si deve essere soddisfatti nel concludere questo Concilio. Sono trent'anni, questo mese, che mi si trattava da eretico, per aver predicato un certo spirito che ora è raccolto in modo solenne dal Concilio nella Costituzione dogmatica "De Ecclesia". Si vede che noi vi avevamo preceduto, che voi avete pregato molto» ("Tiempo" p. 486).

«Il Fondatore dell'Opus Dei è un "conservatore" (...) di una profondità e di una convinzione tali che ne fanno nello stesso tempo, il più grande rivoluzionario cattolico di questi ultimi secoli» ("Opus Dei"... p. 243).

«La realtà ecumenica di "Camino" obbliga a chiedersi, come delle pagine il cui testo è così profondamente marcato, abbiano potuto diffondersi tra persone appartenenti ad ambienti culturali, non lontani dall'origine di "Camino" ma, così diversi tra loro» ("Estudios sobre Camino", Mons. Alvaro del Portillo, ed. Rialp, p. 48).

«Questa dimensione umana di "Camino" spiega la capacità dimostrata da questo libro a entrare in contatto con le aspirazioni di ogni uomo o donna veramente consapevoli della propria dignità, indipendentemente dalle loro convinzioni religiose; si offre così al lettore il desiderio e lo slancio verso una vita più pulita e più nobile» (p. 52).

«Durante il mio lavoro nelle Commissioni del Concilio Vaticano II, ho potuto constatare come si facesse strada nei suoi documenti, talvolta laboriosamente, un concetto di vita cristiana e dei criteri pastorali che sono come l'atmosfera di "Camino"» (p. 55).

«A quell'epoca "Camino" ha preparato milioni di persone a entrare in sintonia e a ricevere in profondità alcuni degli insegnamenti più rivoluzionari che trent'anni più tardi saranno promulgati dalla Chiesa nel Concilio Vaticano II» (p. 58).

Il Papa: «Voi avete certamente un grande ideale perché dall'inizio esso ha anticipato la teologia del laicato che caratterizzerà in seguito la Chiesa del Concilio e del dopo Concilio» (Allocuzione del 19 agosto 1979).

Escrivá de Balaguer e la sua opera erano dunque progressisti, ma essendo stati sorpassati a sinistra dal Concilio e dal dopo Concilio, sono ora considerati conservatori.

Conoscendo ciò, la beatificazione di Escrivá de Balaguer ci lascia perplessi; egli è in effetti presentato come il modello della nuova cristianità, questo cristiano che tace, nasconde, combatte le conseguenze pubbliche della Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo.

## B) I compagni di strada

Vi sono altri piccoli "alleati" dello Pseudo-Restaurazione: per esempio: "Comunione e Liberazione" che, fra tutti i movimenti, sembra essere il più dottrinario.

Coloro che hanno conosciuto le origini del movimento, sanno già di quale spirito rivoluzionario e liberale è impregnato "Comunione e Liberazione". Per convincerci è sufficiente citare Formigoni, uno dei responsabili del movimento: «Gli Stati Uniti sono il nostro avvenire, è la prima terra dove la modernità abbia messo allo scoperto, nella maniera più radicale i propri valori» (O. R., 27.8.1984).

Un altro "alleato" è la rivista "30 Giorni" che sembra avere come funzione il coordinamento mondiale della metamorfosi della Chiesa conciliare.

Tra gli obiettivi di "30 Giorni" vi è anche quello di sottrarre ai "lefebriani" la maggior parte degli argomenti possibili, come è facile constatare osservando l'indice della rivista: temi che prima erano trattati quasi esclusivamente dai tradizionalisti. È la realizzazione della tesi del card. Ratzinger ai vescovi del Cile. «Il fenomeno (lefebriano) sarebbe stato impensabile senza gli elementi positivi, che non hanno in generale, trovato spazio vitale sufficiente nella Chiesa di oggi».

«Così noi potremmo aprire uno spazio a coloro che cercano e domandano nella Chiesa, giungeremo così a convertire lo scisma all'interno stesso della Chiesa e a renderlo superfluo»

Sicuramente per il Cardinale, lo Stato aconfessionale non è un problema: questi sono: «...i valori meglio espressi da due secoli di cultura liberale.» Il lavoro di "30 Giorni" ci obbliga a concentrarci sull'essenziale, il cuore del combattimento della fede, riconosciuto anche dal card. Ratzinger: «...il punto centrale della lotta si colloca nell'attacco contro la libertà religiosa e contro il preteso spirito di Assisi» (Discorso ai vescovi del Cile, 1988).



Soppresso lo Stato cattolico, bisogna ora eliminare ogni residuo di confessionalità e ogni manifestazione pubblica di fede: togliere i crocifissi ecc.

## Capitolo VI

### Cosa dicono i vaticanisti

I vaticanisti sono i portavoce del mondo (leggere: della Rivoluzione). Ogni corrente rivoluzionaria: giudea, massonica, umanista, protestante, liberale, socialista, ecc. fa l'analisi dei cambiamenti della Chiesa, secondo il proprio punto di vista. Di lì viene la diversità di giudizio sulla rapidità della Rivoluzione nella Chiesa.

È interessante sapere ciò che dicono i nemici della Chiesa. S. Ignazio lo insegna al n. 335 degli Esercizi e Sarda Y Salvany espone la medesima tesi. Talvolta certe situazioni ci sfuggono mentre i nemici le vedono chiaramente, benché il giudizio sia di segno opposto. Citiamo alcuni commenti per completare il nostro servizio di documentazione.

I vaticanisti italiani vedono le cose più in profondità a motivo della loro vicinanza al Vaticano e della loro conoscenza della Curia romana. Ecco una selezione dei loro commenti al Sinodo straordinario del 1985, venti anni dopo il Concilio, dove è stata studiata a fondo la "Restaurazione" del card. Ratzinger:

«Il Sinodo (...) segna approssimativamente la via mediana» ("La Stampa", Sergio Quinzio, 8 dicembre 1985).

«Le speranze e i timori di una **restaurazione (...)** non sembrano a prima vista prossimi alla **realizzazione**» (“Il Piccolo” F. Margiotta Broglio, 9 dicembre 1985).

«Nessun passo indietro, **nessuna “Restaurazione”, nessun referendum pro o contro Ratzinger**» (“Il Resto del Carlino” Paolo Francia, 9 dicembre 1985).

«Infine si è palesato il vero pensiero del card. Ratzinger; **non lo si può riassumere nella pittorresca espressione di “Restaurazione”**. Bisogna talvolta sostenere il falso per conoscere il vero» (“Il Messaggero”, Marco Politi, 10 dicembre 1985).

«Ma il centro romano è ben lontano dal cedere (...) il loro programma è molto preciso e potrebbe essere così definito: **andare all'incontro con il mondo e con tutte le ideologie, ma in una posizione di forza. In un lasso di tempo abbastanza lungo, molto al di là di un solo pontificato (40), si andrà verso una coesistenza di tendenze parallele e piuttosto irriducibili**» (“Il Manifesto”, Filippo Gentiloni, 10 dicembre 1985).

«Al contrario, oggi, si può affermare che **il cattolicesimo postconciliare è apparso in occasione del Sinodo, largamente estraneo all'arretramento**» (“Corriere della Sera”, Giuseppe Alberigo, 15 dicembre 1985).

«La Chiesa cattolica chiama i suoi fedeli a rilanciare il Concilio e ad applicarlo **in modo più unitario e controllato**». (“Corriere della Sera”, Luigi Acattoli, 11 dicembre 1985 (Questa ci sembra la “lettura” più verosimile: **Rivoluzione sì, ma “unitaria e controllata”**)).

«Il linguaggio non è quello della restaurazione (...) il ruolo del papa è importante, ma non assorbe il cattolicesimo. Restaurazione non significa ritornare indietro rispetto al Concilio» (“Rinascita”, Carlo Candia, 14 dicembre 1985), (41).

Questo è ciò che tutti sembrano avere visto e compreso a proposito di questa Pseudo-Restaurazione all'opera nella Chiesa conciliare... **e, anche noi che ne siamo i destinatari, crediamo di avere ben capito.**

Giancarlo Zizola, un *vaticanista* che merita un posto a parte, tenta di analizzare i fatti in dettaglio dal suo punto di vista progressista.

Per ben comprenderlo, bisogna ricordare che nella Chiesa vi è ormai una lotta tra cattolici progressisti (giacobini) e cattolici liberali. Per i modernisti **la meta è la stessa, ma diversa è la velocità.**

Secondo le diverse correnti della Rivoluzione, vi sono parecchie valutazioni della Pseudo-Restaurazione. Per certi progressisti bisogna sostenere questa situazione senza rinunciare a cercare una soluzione.

Nella Rivoluzione detta “francese”, dopo gli eccessi giacobini, la fase liberale, girondina, si è cristallizzata per sempre. In questo caso le “Chiese” (ossia i vescovi) si prendono certe responsabilità, andando persino a forzare la mano di Pietro; ecco perché bisogna vivere senza angoscia il conflitto della restaurazione.

Secondo Zizola, il pontificato di Giovanni Paolo II è un'oscillazione continua, e questo processo continua. **Egli mette in rilievo tutti i segni di una divisione del cattolicesimo;** di fronte ai richiami all'ordine del Vaticano, i vescovi fanno la resistenza passiva: ascoltano, tacciono o continuano come prima.

**Vi sono due tendenze principali nell'episcopato:** la linea Ratzinger e la linea progressista, ma è abbastanza difficile anche per i vaticanisti valutare le rispettive forze.

Vi è anche un certo disaccordo tra il Papa e Ratzinger, sebbene quest'ultimo abbia ricevuto copertura pubblica e solenne in un discorso prima del Natale 1984.

Secondo Zizola, il dramma di Giovanni Paolo II è di tentare di ridurre le frontiere delle innovazioni legittimate dal Concilio, per non incominciare un nuovo periodo di riforme. Queste potrebbero, infatti, portare a delle **innovazioni oggi intollerabili**, ed è per questo che il

Papa sta creandosi una base favorevole di cardinali e di vescovi.

## Conclusione

Dopo aver studiato la Pseudo-Restaurazione con l'aiuto di documenti che ne dimostrano la natura, non ci resta, nella misura del possibile, che prevedere il futuro.

L'antica lotta della Rivoluzione contro Dio Nostro Signore, la Sua Chiesa, il Suo Ordine sociale storico e infine contro le conseguenze religiose, politiche, giuridiche, sociali ed economiche della Sua Divinità, quali il Medioevo aveva fissato, questa antica lotta continua attraverso le sue metamorfosi «*Fratres, sobrii estote et vigilate*».

Tra le più pericolose metamorfosi della Rivoluzione nella Chiesa, vi è dunque la Pseudo-Restaurazione. Il card. Ratzinger continua, senza affrettarsi, a

distribuire delle “sorpresa”: dopo la dichiarazione di restaurazione, è stata concessa la Messa di San Pio V con l'indulto, l'istituzione della Fraternità San Pietro, la promessa di girare gli altari... **dobbiamo aspettarci nuove sorprese.**

Noi non crediamo che tutto ciò sia un miracolo di conversione (che è sempre possibile) né l'itinerario di una vera restaurazione. Noi non lo crediamo per tutte le ragioni su esposte e anche perché il calcolo del card. Ratzinger ci sembra solo umano, per nulla ispirato dai principi della fede: «...*non comprehenderunt... non cognovit... non receperunt...*» (42).

In effetti, essendo il modernismo, la tentazione di adattare la Chiesa al mondo moderno e essendo il mondo attuale l'incarnazione della Rivoluzione liberale, quest'ultima domanda una sola cosa alla Chiesa cattolica: rinunciare alla Regalità sociale di Nostro Signore Gesù Cristo e dunque rinunciare alla confessionalità dello Stato con tutte le sue conseguenze, accettare il modello liberale della laicità della società temporale, fare della religione una questione solamente privata. **Che, dopo aver accettato ciò, la Chiesa conciliare torni “nelle sacrestie” a girare gli altari e anche a celebrare la Messa di S. Pio V, un po' come la liturgia ortodossa nella ex URSS, non la fa uscire per questo dalla Rivoluzione liberale, né disturba il laicismo. Al contrario, la Rivoluzione nella Chiesa è salva e più radicata nel suo seno** (43).

Si potrà già anche preconizzare che la formula vittoriosa della Pseudo-Restaurazione sarà più o meno: **“tradizionalisti sì, ma in privato”**.

Se i modernisti perfezionassero la loro Pseudo-Restaurazione in questo senso, bisognerebbe prevedere per il futuro il pericolo che questa manovra rappresenta per i tradizionalisti, soprattutto per coloro che sono meno preparati, coloro che conoscono poco o niente la dottrina della Regalità sociale e la storia della Rivoluzione.

Senza lasciarsi ingannare dalle “*lotte di retroguardia*”, prepariamoci alle prossime “*sorpresa*”, **tanto più che la Pseudo-Restaurazione è voluta, diretta e sostenuta dalle forze esterne che**



S. Pio X, il Card. Billot, M. Louis Veuillot e il R.P. Sarda Y Salvany  
Fisionomie di alcuni campioni della lotta contro il cattolicesimo liberale

**condizionano la Chiesa e che conoscono le regole di ogni Rivoluzione;** questa non è solo “una storia di preti!”.

Come sempre, S.E. Mons. Lefebvre, l'uomo suscitato da Dio in questa crisi della Chiesa, il prelado profetizzato dalla *Madonna del Buon Successo*, tre secoli fa, aveva anche prevista questa ipotesi nel 1987. Ecco un riassunto di ciò che egli rispose al Card. Ratzinger:

«Eminenza, anche se voi ci concedete un vescovo, anche se ci concedete una certa autonomia riguardo ai vescovi, anche se ci concedete tutta la liturgia del 1962, e ci concedete di continuare i seminari e la Fraternità come facciamo ora, **noi non potremo collaborare**, è impossibile, poiché noi lavoriamo in direzione diametralmente opposta: voi lavorate alla scristianizzazione della società, della persona umana e della Chiesa, e noi, noi lavoriamo alla cristianizzazione; **noi non potremo quindi intenderci**. Per noi, Gesù Cristo è tutto! È la nostra vita; la Chiesa, è Nostro Signore Gesù Cristo, è la sua Sposa Mistica. Il Sacerdote, è un altro Cristo; la sua messa, è il sacrificio di Gesù Cristo e il trionfo di Gesù Cristo mediante la Croce. Nei nostri seminari si impara ad amare Cristo e si è totalmente tesi verso il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo. Ecco ciò che noi siamo, e voi fate il contrario. **Lei mi ha detto che la società non deve essere cristiana, che non può essere cristiana, che è contro la sua natura.**

**Avete tentato di dimostrarmi che Gesù Cristo non può e non deve regnare nella società.** Avete voluto dimostrarmi che la coscienza umana è libera nei confronti di Gesù Cristo, che bisogna lasciarle la libertà e uno spazio sociale autonomo, come voi dite: è la scristianizzazione.

**Ebbene! Noi siamo per la cristianizzazione; non possiamo intenderci».** (Ritiro sacerdotale, settembre 1987 Econe).

Dio ha posto l'inimicizia tra la Donna e il serpente (Genesi 3, 15), ora il demonio vuole sempre opporsi alla volontà di Dio. Se il demonio è giunto oggi a farsi rispettare dalla quasi totalità degli uomini noi possiamo credere che questi stessi uomini sono diventati inutili per il servizio di Dio, «sicut inutiles facti sunt», dice il salmo.

Allora seguendo lo spirito di San Luigi Maria Grignon de Monfort nel *Trattato della vera devozione* (n.ri 52 e seguenti), terminiamo questo lavoro con questa preghiera:

«Santissima Trinità, in questa lunga notte della storia, Vi offro l'amore che la Santissima Vergine ha per Voi, e l'inimicizia e l'odio che Ella ha ricevuto in dono contro il demonio, il nemico infernale che lavora ad abbassare il frutto benedetto delle Sue Viscere, e la Sua Santa Religione mettendoli sullo stesso piano delle false religioni, come ha fatto poi il Papa ad Assisi lasciandosi guidare dalle idee che dominano il mondo.

Vi offro l'inimicizia che la Santissima Vergine porta alla volontà del demonio, occupato a sottrarre le anime a Dio mediante la separazione della Chiesa e dello Stato.

Oh Santissima Vergine, per la grazia di questo mistero di inimicizia che Voi avete per il demonio, lasciate unire il mio spirito al Vostro e non permettete ch'io rispetti il nemico di Dio, anche se oggi la quasi totalità degli uomini lo fa.

“Oh Santissima Trinità, Vi offro anche l'atto di fede solitario, crudele e perfetto che fece la Santissima Vergine il Sabato Santo, quando tutti avevano perso la fede”

(San Bernardo).

Oh Nostra Signora, per la grazia di questo mistero, fate che custodiamo la Fede in questo Sabato Santo della Chiesa. Che non temiamo di ritrovarci soli a credere alle conseguenze politiche della Divinità di Vostro Figlio!

Per ottenerci queste grazie offrite alla Santissima Trinità, con le Vostre purissi-



S.E. Mons. Marcel Lefebvre

Al Card. Ratzinger, il 14 luglio 1987: «Eminenza, ...avete tentato di dimostrarmi che Gesù Cristo non può né deve regnare nelle società... Nei nostri seminari... si è totalmente tesi verso il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo... noi siamo per la cristianizzazione; non possiamo intenderci» (Ritiro sacerdotale, settembre 1987).

me Mani, questo Tesoro nascosto che è il Santo Sacrificio della Messa ancora celebrato sulla terra secondo il rito tradizionale.

Grazie Mamma.

## Note

1) Il Card. Ratzinger dice: «In questo senso si può dire che è chiusa la prima fase dopo il Vaticano II ...» (Rapporto sulla fede, pag. 36). Perché ci sarebbero tanti sforzi da parte dei rivoluzionari per recuperare le reazioni? Il fatto è che nella storia della Chiesa non si è mai avuta, **non è mai successo**, una battaglia così importante come quella scatenata dal Concilio Vaticano II, che Mons. Lefebvre, chiama la “terza guerra mondiale” e per questo motivo devono tentare di mantenere la Rivoluzione nella Chiesa il più a lungo possibile. Le stesse forze rivoluzionarie estranee alla Chiesa vogliono probabilmente fare ogni tipo di concessioni e “consigliare” ogni tipo di metamorfosi affinché la Rivoluzione nella Chiesa sia ben radicata. Tuttavia non dimentichiamoci che, presto o tardi, la Divina Provvidenza la toglierà di mezzo. «Non praevalerunt». E si ritornerà alle tradizionali, classiche persecuzioni.

2) Ecco ciò che un vaticanista aggiunge al programma della Rivoluzione nella Chiesa: «...il riconoscimento del valore di salvezza delle religioni e delle spiritualità non cristiane, con nuovi e più vasti spazi per l'inculturazione del cristianesimo in Cina e in Africa, ad esempio; l'elaborazione di una nuova teologia della natura... in modo da contribuire efficacemente ad alleare le forze religiose alle battaglie ecologiche... E l'elenco non potrebbe trascurare le teologie del corpo, il ritrovamento di una base biblica all'etica della gratuità e del non-lavoro, alla corporeità. Infine, l'intero campo delle riforme urgenti nella Chiesa, come il sacerdozio delle donne, i nuovi ministeri laicali, il ruolo delle comunità dei fedeli come soggetto, lo statuto del profetismo e del carisma, dell'immaginario e del deviante nella Chiesa, una prima spinta per l'unità delle Chiese come sinfonia di Chiese-sorelle, lo studio franco del problema della concezione del divenire del matrimonio, accanto all'altra questione, se cioè tutte le forme di poligamia africana siano davvero incompatibili con il cristianesimo... la questione generale della riformulazione del «depositum fidei» (G. Zizola, “La restaurazione di Papa Wojtyla”, ed. Laterza”, Bari 1985, pag. 239).

3) v. dossier: Scandali e persecuzioni – ipotesi di ricatto sulla Chiesa (NB: questi dossier possono essere ottenuti presso l'autore).

4) v. dossier: Ipotesi di rottura nella Chiesa conciliare.

5) v. dossier: Ipotesi di persecuzione per fondamentalismo.

6) v. Zizola, op. cit. pag. 231.

7) v. dossier: Fine della Perestroika e itinerario verso la guerra nucleare

8) Carrier, citato da Mons. Delassus, *Le problème de l'heure présente*, Lille 1904, t. 1, pag. 248.

9) È interessante constatare che anche i migliori nemici lo sospettano.

«Il fondatore dell'illuminismo francese Saint-Martin, sospettava che Satana potrebbe anche non avere l'ultima parola della Rivoluzione. Il 6 gennaio 1794, egli scriveva al Barone Kirchberger: “In quanto a me, non ho mai dubitato che la Provvidenza non si occupasse della nostra Rivoluzione e che non era possibile che essa indietreggiasse. Io credo più che mai che le cose termineranno e avranno un finale molto importante e istruttivo per il genere umano”.» (Mons. Delassus, *Le problème de l'heure présente*, t. II, p. 10).

10) Mons. Lefebvre, *Omelia del Giubileo sacerdotale*.

11) P. Pourrat, *La spiritualité chrétienne*, t. III, cap. I, pag. 5.

12) v. Giancarlo Zizola: *La restaurazione di Papa Wojtyla*, cap. VII, ed. Laterza, 1985.

13) Filippo Gentiloni, *Il Manifesto*, 10.12.1985.

14) v. *Note sulla Rivoluzione nella Chiesa*, cap.7, Pubblicato in: *La tradizione cattolica*, Montalenghe, To.

15) Qui si trova il cuore dell'errore del card. Ratzinger: il giudizio sul mondo moderno e sulla Rivoluzione. Tutto il resto non ne è che la conseguenza logica.

16) Étienne Gilson, *Métamorphoses de la Cité de Dieu*, Pubblicazioni universitarie di Louvain, Paris 1952, cap. III, IV, V, VI.

17) Condannato nel 1277 dal Capitolo Generale dell'Ordine francescano.

18) v. il saggio di Mons. Lefebvre sul nuovo metodo di universaliz-

zare la fede, *Il colpo maestro di Satana*, Montalenghe, To.

19) «Il suo irenismo si accorda spontaneamente con la sua nozione di Dio come coincidenza degli opposti e degli estremi. Poiché egli è l'infinito, Dio è a sua volta il massimo e il minimo. (La docta ignorantia che è l'intelligenza della fede, rende evidentemente più facile conciliare le diverse religioni). L'essere e il non essere, luce e tenebre, ecc. Da qui una "teologia circolare" che seguendo quella di Denys conduce a questa ignoranza che è l'"intellectus" mistico. Da qui anche una nozione di Chiesa come unione delle anime nella fede in Gesù Cristo (De docta ignorantia, I, 4 e III, 11 e 12 – citati da Gilson).

È la teoria delle dottrine occulte che affermano: «L'essere eterno è tutto e niente, il migliore e il peggiore, amore e odio, ombra e luce, l'essere e il non essere» (cf. Rivista internazionale delle società segrete, T. XVII, 1928, P. 373). Il padre Julio Meinvielle dice che Nicolò Cusano «ricevette l'influenza dalla Cabala, perlomeno indirettamente, da diverse correnti». J. Meinvielle *De la Cabala al progressismo*, ed. Epheta, Buenos Aires, 1994, pag. 181).

C'è di che scrivere un libro sulla differenza tra la falsa e la vera mistica, raccomandata dal Magistero romano. La Rivoluzione cerca di nascondersi nell'incomprensibile. Le tenebre divine di cui parlano i veri mistici sono tutt'altra cosa.

20) v. la tesi di Maritain, *Umanesimo integrale*, cap.4, §2 e 3.

21) È una costante della Rivoluzione utilizzare il pericolo della guerra come mezzo per ottenere ogni compromesso: lo scopo è la pace, il mezzo, è l'unificazione; cf. il Papa Giovanni XXIII, *Pacem in terri*, il Papa Giovanni Paolo II, "Il bene supremo della pace", O. R. 6 gennaio 1991. Lettera della conferenza episcopale slovena: «Noi viviamo un'epoca molto pericolosa, l'era atomica. Non vi è altra salvezza che quella che viene dalla fraternità universale» O. R. 29 febbraio 1984.

22) È necessario fare appello a una rivelazione privata per contraddire la dottrina del Magistero romano. Oggi anche i Papi del Concilio Vaticano II sentono la necessità di parlare di una nuova Pentecoste per giustificare tutti i cambiamenti.

23) È la tesi dell'esoterismo. v. "Tradizione cattolica", anno 1, n°4, Montalenghe 1986, pag. 7

24) Jacques Maritain, *Umanesimo Integrale*, (ed. Borla, S.I.L. – S.R.L., via delle Fornaci 50, 00165 Roma).

25) Maritain dice semplicemente tutto ciò come se fosse un dogma, un fatto storico senza padre, né madre. Per noi, invece, si tratta della più grande vittoria dell'Inferno e dei suoi strumenti storici, gli Ebrei e la Massoneria, come lo insegna il Magistero romano.

26) *Umanesimo integrale*, p. 201.

27) *Umanesimo integrale*, p.209.

29) *Umanesimo integrale*, p.210.

29) O.R. = *Osservatore Romano*.

30) Ricordiamoci che già prima del Concilio i modernisti avevano preso certe distanze, essi avevano un certo disprezzo della dottrina sociale della Chiesa (disprezzo del temporale); poiché il temporale era all'epoca, in parecchi casi, l'incarnazione della dottrina sociale tradizionale. Diritti di Dio, Regalità sociale di N.S.G.C., Stato temporale confessionale: Spagna, Italia Colombia ...Questo disprezzo del temporale fu chiamato in Italia: «La scelta religiosa» o «Spiritualismo cristiano».

Con il Concilio Vaticano II, si è introdotta nella Chiesa la dottrina liberale della libertà religiosa. Ora i cattolici liberali ritornano al temporale, al politico, al sociale con una **nuova** dottrina sociale, per esempio, vedere il discorso del Papa a Loreto. I cattolici devono "fare politica" per **costruire la nuova (falsa) cristianità**.

31) Adista, 19.01.1987, pag. 3

32) Card. Joseph Ratzinger, *Rapporto sulla fede*, cap. I, pag.15. "Théologien et pasteur", ed. Fayard, Parigi 1985.

33) J. Ratzinger, *Il nuovo popolo di Dio*, edizioni Queriniana, Brescia, 1971.

34) La creazione delle chiese nazionali, scismatiche, fu sempre il sogno dorato della Framassoneria.

35) J. Ratzinger, *Resultado y prospectivas en la Iglesia conciliar*, Buenos Aires, 1965, pp. 25-26 e 42.

36) Qui si ritrova ancora l'errore del card. Ratzinger che, a priori, accorda credito alla «corrente della storia» senza prendere in considerazione il fatto che il mondo moderno è il frutto del relativismo reli-



**Giacobini sovietici.** Cartolina sovietica del 1917 con i principi della Rivoluzione liberale, detta francese; *libertà, uguaglianza, fraternità*. Ecco la fonte comune del liberalismo e del marxismo.

**In Italia li abbiamo visti di recente unirsi per votare la legge del divorzio, dell'aborto... e così sarà in futuro.**

«...comunisti e socialisti... La setta dei Massoni non può dirsi estranea ai loro attentati, perché favorisce i loro piani, e sul terreno dei principi, sono interamente d'accordo con loro» (Leone XIII, *Humanum genus*).



Patto di Yalta

gioso e politico della massoneria. Egli dice che queste posizioni sono superate, ma si guarda bene dal dimostrarlo.

37) J. Ratzinger, *Les principes de la théologie catholique*, ed. Tequi, Paris, 1985, pp. 427-437.

38) Mons. H. Delassus, *La mission posthume de Ste Jeanne d'Arc et le Règne social de N.S.J.C.*, p. 52, ed. Ste Jeanne d'Arc, "Les Guillots", Villegenon, 18260 Vailly-sur -Sauldre.

39) *El Opus Dei, su verdadera faz*, Juan Morales, pro manuscripto, Madrid 1991.

40) La Rivoluzione nella Chiesa è un fenomeno che sorpassa la persona del Papa. Ciascuno tra essi ne compie una parte. (n.d.r.).

41) In un articolo pubblicato dalla *Tradizione cattolica n°1* ( gennaio 1987, Montalenghe), erano stati citati dei teologi progressisti, i quali avevano la stessa opinione della pseudo-restaurazione: «...questa analisi era stata intuita anche dai cattolici-comunisti, come il prete spretato Gianni Gennari, nella sua "Lettera aperta al compagno Gorbaciov", nella quale descrive un socialismo che non teme né la messa, né il catechismo (Paese Sera, 16.03.1985). Essi ammettono anche che, con la Pseudo-Restaurazione del card. Ratzinger, i cattolici non ritorneranno alla fede tradizionale, ma si manterranno nell'errore.

Questa stessa strategia è d'altronde riconosciuta da diversi specialisti della Rivoluzione.

Giulio Girardi (Adista, 13.05.1985), dopo aver ricordato che Ratzinger e Rhaner hanno lavorato insieme al Concilio, nel gruppo progressista, fa notare che se la Restaurazione sembra portare i suoi attacchi contro il teologo Rahner (O. R. 25.02.1985), è unicamente per cacciare gli errori dalla sacrestia, ma nulla per condannare coloro che si propagano all'esterno (è la teologia del card. Ratzinger sulla libertà religiosa).

Poi, don Chiavacci, per calmare gli osservatori laici (giudei, massoni e comunisti) aggiunge che la restaurazione del Papa Giovanni Paolo II è disciplinare e parzialmente dottrinale. (Vita Pastorale, ottobre 1985).

Il teologo Molari dichiara che la Restaurazione è necessaria poiché il Vaticano II ha suscitato delle reazioni, di conseguenza, bisogna rallentare, ossia non lasciare nessuno indietro (Adista, 16.05.1985) [tutti devono essere rieducati!].

42) Prologo del vangelo di San Giovanni.

43) La Messa tradizionale può essere concessa o accettata, senza uscire dalla Rivoluzione liberale; essi stessi sanno che la possono concedere, ma non faranno mai delle concessioni sui «valori meglio espressi da due secoli di cultura liberale»: libertà religiosa, collegialità, ecumenismo.

<b>Introduzione</b> .....	1	<b>Capitolo IV</b> – Il cardinal Ratzinger e la Pseudo-Restaurazione ...	9
<b>Capitolo I</b> – Ipotesi future.....	2	§ 1) Le idee del card. Ratzinger “Rapporto sulla fede” ...	9
§ 1) Ipotesi future .....	2	Il cardinale Ratzinger nel presentare	
§ 2) Due pericoli e due rimedi .....	3	il documento “ <i>Instructio</i> ”	
<b>Capitolo II</b> – Che cos’è la Pseudo-Restaurazione? .....	3	“ <i>Il nuovo popolo di Dio</i> ”	
§ 1) La Pseudo-Restaurazione .....	3	“ <i>Resultado y prospectivas en la Iglesia conciliar</i> ”	
§ 2) Il “profeta” Joseph de Maistre contro		“ <i>I principi della teologia cattolica</i> ”	
ogni Pseudo-Restaurazione .....	4	§ 2) Il cardinal Ratzinger e il tentativo di	
§ 3) Antecedenti storici della Pseudo-Restaurazione .....	4	dividere i tradizionalisti .....	10
§ 4) La messa a punto di Maritain .....	5	<b>Capitolo V</b> – Gli alleati della Pseudo-Restaurazione .....	11
L’ideale storico della cristianità nel Medioevo		l’Opus Dei – I compagni di strada	
L’ideale storico di una nuova cristianità		<b>Capitolo VI</b> – Cosa dicono i vaticanisti? .....	12
<b>Capitolo III</b> – Il Papa, la Curia e la Pseudo-Restaurazione .....	7	<b>Conclusione</b> .....	13

**Il cardinale Ratzinger:**

«...si può dire che è chiusa la prima fase del Vaticano II...» (“Rapporto sulla fede”, p. 36)

«...Se per restaurazione si intende un tornare indietro, allora nessuna restaurazione è possibile (Jesus, nov. 1984).

«...la restaurazione... è del resto già in atto nella Chiesa...» (“Rapporto sulla fede», p. 36).

«...girare gli altari...» (Il Sabato, 24.04.1993).

«...ci sono delle decisioni del Magistero, che ...possono aver bisogno di ulteriori rettifiche ...dichiarazioni dei Papi ...sulla libertà religiosa ...antimoderniste ...decisioni della Commissione biblica...» (“Instruc-tio” O.R. 27.06.1990).

«...Bisogna difendere il Concilio Vaticano II contro Mons. Lefebvre...

«...il punto centrale della lotta si trova nell'attacco contro la libertà religiosai e contro il preteso spirito di Assisi»...

«Tutto ciò porta molte persone a domandarsi se la Chiesa è realmente ancora quella di ieri...» (Cile, 1988).

«...togliere ogni ragion d'essere al caso Lefebvre... queste proteste false...» (“Rapporto sulla Fede”, p. 31).

«...il fenomeno lefevriano è in estensione...» (Il Regno, febbraio 1994).

**Il Papa**

La Chiesa... non propone modelli politici... e neppure una “terza via”...» (O. R., 18.09.1988).

La Chiesa non ha modelli da proporre» (O. R. 2.9.91).



«Io pongo una inimicizia fra te e la Donna, i tuoi figli e i Suoi figli... Lei ti schiaccerà la testa» (Gen. 3, 15).

**La Curia romana sulla dottrina sociale:**

«...Detto insegnamento non è “una terza via” tra il capitalismo liberalista e il collettivismo marxista... La Chiesa non offre un suo modello per la vita sociale...» (“O. R., 28.06.1989).

**L’Opus Dei:**

«Quando nel 1950 il Fondatore ottenne infine dalla Santa Sede il permesso di ammettere nell’Opera... dei non... cattolici – non cristiani compresi – ...la famiglia ...dell’Opus Dei fu completa» (Mons. Escriva de Balaguer... p. 244).

«...Mons. Escriva dichiarò ...al Papa Giovanni XXIII... “non ho

imparato l’ecumenismo da Vostra Santità”... (“Tempo de caminar” p. 246).

“...Trent’anni fa mi si trattava di eretico...” Tempo de caminar” p. 486).

«La realtà ecumenica di “Camino” (“Estudios sobre Camino” Mons. A. del Portillo, p. 48).

**Comunione e Liberazione**

«Gli USA sono il nostro avvenire, è la prima terra ove la modernità abbia messo allo scoperto, nella maniera più radicale, i propri valori» (Formigoni, O.R. 27.08.1984).

**...le ipotesi future:**

**tradizionalisti sì,  
...ma in privato!**

**Aiutateci a difendervi :**

- 1) inviandoci gli indirizzi delle persone interessate al bollettino;
- 2) segnalandoci la vostra disponibilità per la diffusione del bollettino nella vostra città;
- 3) con l’abbonamento annuale: 30.000 £, sostenitore 100.000 £, dono... Intestato a don Giulio M. Tam, sul conto corrente postale, n. 27142223, Sondrio o sul conto corrente bancario, n. 1569 della Banca Nazionale del Lavoro, Sondrio o dando disposizioni alla vostra Banca per un versamento regolare (mensile), anche piccolo, su questo stesso conto, questo ci permette di organizzarci meglio;
- 4) fotocopiando e diffondendo questo stesso bollettino (anche ingrandendolo col formato A3)

**Inviare la corrispondenza a don Giulio M. Tam, casella postale n. 145 – 23100 Sondrio. Tel. 0349-43.53.964**